GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fr. posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Un concistoro — Crispi — Il Codice penale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 4 pom.* — Oggi in Vaticano si è tenuto concistoro segreto, nel quale furono fatte sessanta nomine di vescovi in varie sedi italiane, francesi, inglesi, austriache, americane, ecc. Fra le sedi italiane, per cui fu nominato il titolare, sono: Sabina, Osimo, Teramo, Ischia, Sessa, Todi, Poggio Mirteto, Città di Castello, Foligno, Cesena, Lacedonia, Nardò, Loreto, Ariano, Patti, Como, Lodi, Fiesole, Reggio Calabria. Il cardinale Parrocchi è nominato camerlengo del Sacro Collegio.

— L'on. Crispi questa mattina è uscito per una breve passeggiata in vettura.

— Verranno presto distribuite le proposte deliberate dalla Commissione pel Codice penale, secondo la relazione già presentata. Tali proposte, come già disse la Commissione, non sono formali emendamenti, ma voti e raccomandazioni. Ammontano a 135.

Il Consiglio dei lavori pubblici — Personale dell'Intendenza di finanza — Arresto alla stazione di Roma — La Commissione pei provvedimenti finanziari — Il Duca d'Aosta e il Duca di Genova — Furto in Vaticano — Amnistia ed onorificenze concesse per la festa dello Statuto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,50 pom.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i seguenti progetti: lavori a Sestri Levante e Bordighera, lungo la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia; costruzioni a Bussana; piano regolatore di Porto Maurizio.

— Paolotti, segretario d'Intendenza di finanza, è nominato intendente; Bonforti, intendente di finanza, è collocato a riposo; Capelli, reggente un'intendenza, è nominato intendente effettivo.

— Col treno ferroviario della linea maremmana giungeva a Roma, a mezzogiorno d'oggi, un giovane d'aspetto elegante, certo Lavarino, nativo di Bra, colpito da mandato di cattura per furto a danno d'un orefice di Torino. Alcune guardie di P. S. che si trovavano alla stazione, riconosciutolo dai connotati avuti, tentarono d'arrestarlo; ma il giovinotto sfuggì loro correndo e abbandonando, nella sua fuga, due valigie che portava a mano. Fu arrestato quasi subito in via Cavour dai carabinieri, e, nonostante la resistenza da lui opposta, fu condotto in Questura, ove gli vennero sequestrati ingenti valori.

— La Commissione parlamentare pei provvedimenti finanziari modificava oggi le disposizioni ministeriali circa la repressione del contrabbando. Dicesi che con queste modificazioni saranno evitate molte fiscalità. Domani la Commissione nominerà un relatore per la parte del progetto ministeriale concernente la tassa sugli alcools.

— Il Duca d'Aosta parte questa sera per Torino. Il Duca di Genova visitò oggi il ministro Brin; egli partirà per la Spezia lunedì venturo.

— Durante la processione del *Corpus Domini* che ebbe luogo ieri nella basilica di San Pietro, un ignoto ladro s'introduceva nella sagrestia e quindi passava all'alloggio di monsignor Pila, derubandovi un'ingente somma di danaro. Il furto venne denunciato alla nostra Questura.

— Si annuncia che, in occasione della festa dello Statuto, il Re accorderà un'amnistia per i reati politici e d'indole fiscale, che comprenderà pure i contadini condannati per gli scioperi di Finale. Umberto ha pure accordato per tale solennità numerose onorificenze, fra cui una al generale San Marzano, nominato grande ufficiale della Corona d'Italia; i colonnelli Ponza di San Martino e Viganò sono nominati ufficiali dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Codice penale alla Camera — Un discorso violento del Papa — Le Società ferroviarie ed i nuovi contratti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,45 pom.* — La seduta della Camera fu oggi interamente occupata dalla discussione del Codice penale. Assai elevato per concetti e per forma fu il discorso dell'on. Gallo, il quale difese il progetto specialmente nei punti relativi alla repressione degli abusi del clero, dimostrando che le proteste del clero significano che si pretende di avere l'immunità di violare le leggi. Il discorso venne salutato da applausi. Buono, sebbene più modesto nella forma, fu il discorso dell'on. Della Rocca, il quale fu assai ascoltato.

L'oratore parlò quasi un'ora e mezzo. Quindi chiedeva di rinviare il seguito del discorso a domani.

Il presidente: « Ma, on. Della Rocca, il regolamento lo impedisce. »

Della Rocca: « Ma io dichiaro di sentirmi indisposto. »

Il presidente: « Se tutti gli oratori rinviano i loro discorsi, come la finiremo? » (*Ilarità*)

L'on. Della Rocca dichiara che piuttosto rinunzia alla parola. Si prevede che la discussione generale sarà finita per martedì. Allora si risolleverà la questione del metodo per la discussione degli articoli del Codice. Il ministro Zanardelli dichiarerà che insiste nell'accettare le raccomandazioni ed i voti, non gli emendamenti formali. Si prevede che si avrà una nuova battaglia.

— Si assicura che nel Concistoro odierno il Papa ha pronunziato un violento discorso contro il nuovo Codice penale. Però i giornali vaticani non recano nessun resoconto. Si dice che il Papa intende rivedere le bozze di questo suo discorso.

— Secondo la *Tribuna*, le Società ferroviarie avrebbero dichiarato che non accettano variazioni ai contratti per le nuove costruzioni.

La Cooperativa fra muratori. Grimaldi a Teramo — Correnti sta meglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8,15 ant.* — Ieri sera si riunirono i promotori della Società cooperativa fra muratori. Intervennero all'assemblea il principe Odescalchi e l'on. Andrea Costa. Venne discusso uno schema di statuto secondo cui i muratori assumeranno direttamente diversi lavori edilizi di Roma senza impresari.

— Stasera il ministro Grimaldi parte per Teramo, ove si reca ad inaugurare l'Esposizione operaia.

— L'on. Correnti sta alquanto meglio. Si spera che potrà alzarsi presto.

L'anno finanziario in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Camera.* — Sopra domanda di Peytral votasi d'urgenza il progetto che fissa al 1° luglio l'apertura dell'esercizio finanziario, e con 288 voti contro 235 deliberasi di passare alla discussione degli articoli. Si approvano quindi senza modificazione e quasi senza discussione gli articoli e l'insieme del progetto. La seduta è tolta.

Il bilancio degli esteri alla Camera dei Comuni

La questione di Suakim — La triplice e l'Inghilterra — L'Esposizione di Parigi — Il re di Svezia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — *Camera dei Comuni.* — Nella discussione del bilancio degli esteri, *Campbell* domanda spiegazioni riguardo alla politica inglese a Suakim, e desidera sapere se realmente Suakim fu abbandonata dall'Inghilterra.

Fergusson risponde che Suakim fu occupata, non dall'Inghilterra, ma dal Governo egiziano colla assistenza dell'Inghilterra. Venendo a Suakim, gli Egiziani vogliono impedire le spedizioni dei pirati od impedire la tratta degli schiavi; la continuazione della politica attuale produrrà un miglioramento nello stato delle cose nei dintorni di Suakim e in altre regioni. Il commercio inglese deve esso pure cercare nuovi sbocchi. Riguardo ai lamenti del commercio che parecchie nazioni europee si dividano l'Africa, Fergusson crede prudente limitare l'influenza dell'Inghilterra, in modo di prevenire una collisione coi suoi vicini colla creazione di Società commerciali.

Fergusson, rispondendo a Labouchère riguardo ai rapporti dell'Inghilterra colla triplice alleanza, dice che il Governo diede già spiegazioni in principio della sessione. Dopo quell'epoca il Governo non prese alcun impegno di natura da trascinare l'azione materiale dell'Inghilterra, il quale sia ignorato dalla Camera. Ma, in causa degli interessi così importanti che il paese ha in tutto l'universo, non è possibile fare una dichiarazione imprudente che impegnerebbe la politica eventuale del Governo.

Smith, rispondendo a Labouchère, disse che il Governo francese non si offese del rifiuto dell'Inghilterra a partecipare all'Esposizione; e che il Governo nulla ha da aggiungere alle dichiarazioni anteriori.

Il bilancio è approvato.

— Il re di Svezia è arrivato e si è recato a Bournemout per raggiungere la regina.

Alla frontiera franco-tedesca. L'elezione di Boulanger convalidata.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 4,10 pom.* — Trenta persone prive di passaporto, che volevano recarsi nella Lorena o nell'Alsazia, vennero oggi respinte ad Avricourt dalle autorità tedesche in seguito alle misure adottate.

— La Camera convalidò oggi l'elezione politica del generale Boulanger al dipartimento del Nord.

Una festa all'Esposizione Italiana a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Per festeggiare il giubileo dell'incoronazione della regina Vittoria si darà il 22 giugno nell'Esposizione italiana una grande festa con un concerto italiano, un torneo, giuochi romani, illuminazioni, ecc.

Whitley darà mercoledì prossimo una colazione ai critici artistici di Londra.

V'interverrà sir Frederik Heighton, presidente dell'Accademia reale di pittura.

Le dichiarazioni di Goblet circa il discorso di Tisza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 4,10 pom.* — Il ministro Goblet ricevette da varie parti felicitazioni pel discorso patriottico e pacifico da lui pronunciato in risposta a quello fatto da Tisza. Monsignor Rotelli, nunzio pontificio a Parigi, lo visitò appositamente per congratularsi seco.

Nomine militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. Mattino*), 1, *ore 2 pom.* — Il Bollettino Ufficiale Militare che si pubblicherà domani conterrà, tra le altre, le seguenti nomine e promozioni: Il generale Morra, dalla divisione militare di Padova, è trasferito alla divisione militare di Milano — Il generale Ponlusky è collocato nella posizione ausiliaria — Il generale Bosolli è destinato alla divisione militare di Padova — Filippi, colonnello nell'arma dei carabinieri Reali di Verona, è traslocato a Roma — Rombi, tenente-colonnello, è promosso colonnello — Face, tenente-colonnello del Distretto militare di Cagliari, è destinato al Comando del forte di Altare — Siano, maggiore d'artiglieria, è trasferito nel personale delle fortezze e destinato al forte del Cenisio.

Le medaglie al valor civile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,15 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle medaglie al valor civile, molte delle quali riguardano salvataggi avvenuti nell'epoca delle valanghe:

Medaglie d'argento: Pesce Lorenzo, colono a Mombaruzzo; Barco Giambattista, guardia campestre ad Alessandria; Gasparini Leone, barcaiuolo ad Alessandria; Barco Carlo, cantoniere ad Asti; Plasio Antonio, cantoniere a Vinterbbio; Liso Giuseppe, magnaio ad Orbassano; Saldinari Giuseppe, brigadiere dei carabinieri a Valprato; Perotti Giuseppe, cantoniere a Cantoira; Nepote Antonio, contadino a Corio; Nepote Giovanni, id. id.

Medaglie di bronzo: Piazza Giovanni, possidente a Tigliole; Tornato Tommaso, colono a Melazzo; Biollo Eustachio, id. id.; Parodi Pietro, id. id.; Giorgis Michele, vetturale a Cuneo; Schiavetto Atanasio, carabiniere a Traversera; Stefanini Stefano, id. id.; Chiabbodo, muratore a Cantoira; Berretta Carlo, carabiniere a Ceres; Borgna Giovanni, id. id.; Guglielmetti Francesco, contadino a Corio; Rosolo Francesco, guardiacaccia a Noasca; Ornato Felice, brigadiere a Ribordone; Ronca i Alessandro, brigadiere dei carabinieri a Ribordone; Rolla Giacinto, guardia forestale a Ribordone; Vola Settimo, carabiniere a Ribordone; Camalotti, brigadiere dei carabinieri a Settimo Vittone; Chiapino Domenico, id. id.; Schiavi Emilio, id. id.; Peretti Felice, ex-caporale degli alpini a Valprato; Scalon, carabiniere a Valprato; Muisini, id. id.; Canavesio, id. id.

Attestati di benemerenza: Monteu Domenico, armaiuolo a Frassinetto; Fassiot Michele, armaiuolo a Frassinetto; Monteu-Bacciando Maria, contadina a Frassinetto; Guerio Maria Vittoria, contadina a Frassinetto; Enrico Eugenio, giudice conciliatore a Corio; Chiarle dott. Domenico, medico condotto a Corio; Mazzuccone Angelo, possidente a Corio; Ricchiardi Giovanni, guardia forestale a Pont; Bernardi Giovanni, guardia forestale a Pont; Zuliani Cesare, carabiniere reale a Pont; Petronilli Luigi, carabiniere reale a Pont; Fiance Carlo, carabiniere reale a Pont; Droetto-Rocci Pietro, contadino a Mondrone; Solero Giovanni, contadino a Mondrone; Droetto Giacomo, contadino a Mondrone; Garda Martino, guardia forestale a Settimo Vittone; Amosso Matteo, guardia forestale a Settimo Vittone; Orso Giacomo Bartolomeo, assessore comunale di Zavalera; Mussat-Sabin Giovanni, di Valprato; Bongna Ernesto, sotto-direttore della Manifattura di Pont.

Ancora la questione irlandese.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Al *meeting* dei cattolici irlandesi per protestare contro il breve pontificio intervenne numerosa assistenza. Furono votate mozioni ricusanti di riconoscere alla Santa Sede il diritto d'immischiarsi negli affari politici dell'Irlanda ed approvanti la condotta dei deputati irlandesi alla Camera dei Comuni, loro promettendo aiuto ed appoggio.

Le misure della Turchia contro gli Arnauti.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La Legazione ottomana ha ricevuto avviso che nessun attacco devesi d'ora innanzi temere da parte degli Arnauti in seguito alle misure militari prese dalla Porta.

L'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'inaugurazione del monumento a Colombo avrà luogo nel pomeriggio; furono erette tribune sulla piazza intorno al monumento. L'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, e la deputazione genovese prenderanno posto nella tribuna reale. Sonvi ancora nel porto i bastimenti da guerra russi.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La cavalcata storica venne rinviata ad altro giorno. Stasera ha luogo una festa marittima con illuminazione del porto e delle navi.

BARCELLONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 11,20 pom.* — Oggi, alle ore 6 pom., ebbe luogo la solenne inaugurazione del gigantesco monumento che Barcellona eresse a Cristoforo Colombo, su disegno dell'architetto Gaetano Buigas Monrabà. La piccola *Plaza de la Paz*, ove sorge il monumento, era tutta pavesata a festa; le tribune erette intorno intorno erano gremite di pubblico elegantissimo; sulla tribuna reale, oltre alla reggente Maria Cristina, vedevansi Sagasta, presidente del Consiglio dei ministri, Rius y Taulet, alcade di Barcellona, il nostro ambasciatore a Madrid, conte Tornielli, la deputazione del Municipio di Genova, parecchi ufficiali ed alti funzionari dello Stato.

Il comm. Castagnola, sindaco di Genova, prese la parola inneggiando alla Spagna ed all'amicizia sincera e duratura che la unisce alla sua sorella latina, all'Italia.

Il ministro Sagasta, pronunciate poche parole di ringraziamento, diede il segnale dello scoprimento del monumento; il velo onde questo era coperto cadde fra le grida entusiastiche di migliaia di persone, il suono d'alcune bande musicali e lo sventolio de' fazzoletti.

Lo spettacolo che presentava in quel punto la *Plaza de la Paz* era davvero imponente. Il monumento viene giudicato una pregevole opera d'arte; deve particolarmente produrre ottima impressione su chi la contempli dal mare. Lo zoccolo è adorno d'otto leoni marmorei e di sei bassorilievi rappresentanti alcuni episodi della vita del grande navigatore ligure. Sullo zoccolo circolare posa il piedestallo della colonna, a sezione poligonale, con otto faccie, quattro delle quali sporgenti, adorne delle statue della Catalogna, della Castiglia, dell'Aragona e del Regno di Leon, mentre nei vani lasciati da esse sono collocate le statue che rappresentano il frate Boyl di Montyerat, Pietro Margarit, Giacomo Ferrer de Blanes e Luigi Santangel; quattro illustri catalani che contribuirono in qualche modo alla scoperta del nuovo continente.

È su questa base di pietra colossale che si innalza l'altissima colonna di ferro scanalato, sormontata da un capitello adorno delle figure simboliche delle quattro parti del mondo, e terminata da una corona di principe in cui sta adagiata la sfera terrestre di rame lucente. Sulla sfera posa Colombo colla faccia rivolta al mare, stretto nella destra mano un vessillo la cui asta è sormontata da una piccola croce.

Questa statua, che è lavoro dello scultore Raffaele Atché, è alta metri 5,20, mentre l'altezza totale del monumento è di 56 metri.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 1° giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono scarsi. Dei ministri è presente soltanto l'on. Zanardelli.

Vengono comunicate le petizioni dei vescovi di Padova e di Mantova contro le sanzioni stabilite nel Codice penale riguardo i ministri del culto.

Procedesi all'appello per la votazione a scrutinio segreto del bilancio della guerra. Le urne vengono lasciate aperte. Indi si riprende la discussione sul

Nuovo Codice penale.

BOSANO ripiglia il discorso interrotto l'altro ieri. Fa un esame minuzioso delle principali disposizioni, accettandone alcune, rigettandone altre. Censura altresì le disposizioni riguardanti l'eccesso della difesa in rapporto alla comunicabilità della scusa ed alle circostanze attenuanti. Approva le osservazioni della Commissione concernenti la complicità, meno quella che attenuerebbe la pena per il complice necessario. Concorda pure colla Commissione nel preferire la recidiva generica alla specifica; ma non consente con essa nella innovazione che vorrebbe introdurre nei riguardi della prescrizione della pena dei lavori forzati a vita. Ravvisa manchevole il Codice in quanto non punisce, più gravemente dei delitti contro le altre persone della Famiglia Reale, quello commesso contro la Regina Reggente o gravida. Crede invece che si debbano sopprimere le disposizioni relative alle offese contro il Senato o la Camera dei deputati, che sono destinate a non essere eseguite. Esaminando poi le disposizioni dirette a reprimere gli abusi del clero, dichiara non comprendere la necessità di innovare a questo riguardo le disposizioni del Codice Sardo. Lo Stato si guarentisce contro le offese del clero meglio col disprezzo che con improvvidi procedimenti. La sua opposizione a queste disposizioni è mossa sopratutto dalla indeterminatezza ed estensione di esse e dai motivi che le hanno inspirate. Prende in esame anche le disposizioni relative alla calunnia, alla falsa testimonianza, al falso in scritture private ed altro, esprimendo per ciascuna di esse il suo giudizio e rivolgendo uno speciale invito al ministro di definire precisamente la premeditazione. Conclude pregando il guardasigilli a sopprimere gli articoli relativi agli abusi del clero e a modificare il Codice secondo i voti manifestati dal Parlamento.

GALLO si limiterà a considerazioni d'ordine generale; afferma che, pure ammettendosi la necessità di modificare il Codice di procedura e l'ordinamento carcerario, a queste riforme doveva precedere quella del Codice penale. L'oratore non crede che il Codice in discussione, che rappresenta tanti anni di studio per parte delle più competenti Commissioni, possa dirsi non in armonia col sentimento pubblico. Egli appartiene alla scuola giuridica opposta a quella di Ferri, e deve osservare al suo egregio avversario di aver portato nella discussione tutti i pregiudizi della sua scuola. E, pure ammettendo che sarebbe poco pratico il mostrarsi generosi coi malfattori, dice che una scuola scientifica penale può esser liberale o retrograda; e tale crede la scuola del Ferri, perchè considera la pena dal solo fatto della difesa sociale. L'oratore pensa invece che convenga commisurare questo concetto a quello del diritto individuale e pensa altresì che cotesto scopo si raggiunga col nuovo Codice. La scuola del Ferri non rappresenta che l'empirismo, perchè applica i criteri delle scienze naturali a quelle morali e sociali. Egli intende la legge degli onesti, ma la vuole contro il delitto, non contro il delinquente; dappoichè, se i casi d'atavismo e di predestinazione al delitto sono possibili, non si possono prendere a base di una scuola giuridica e sopratutto di un Codice penale.

Combattendo le opinioni di Ferri, crede importante e lodevole la riforma che stabilisce la bipartizione dei reati; come crede lodevole la disposizione che punisce l'ubbriachezza, pure continuando a considerarla come una scusante. L'oratore passa all'esame del criterio dell'imputabilità, sostenendo che il Codice deve limitarsi a ricevere nel delinquente la coscienza degli atti suoi, senza occuparsi della libertà di elezione, come è determinato dalle ultime parole del primo capoverso dell'art. 1°; parole che chiede siano soppresse. Nemmeno può approvare le censure fatte al Codice di non aver tenuto conto dello stato di criminalità, poichè questo è essenzialmente mutabile, mentre i Codici si fanno per lunghi periodi di tempo. È favorevole al concetto della liberazione condizionale di quei condannati che abbiano dato segno di essersi emendati. Non è interamente soddisfatto della locuzione degli articoli relativi agli abusi del clero, ma insisterà perchè si approvino fino a quando non si proponga una formola meno imperfetta, poichè riconosce assoluta l'indipendenza spirituale dei ministri dei culti, ma vuol difendere lo Stato dalla guerra politica che gli muovono i clericali.

L'oratore confuta le considerazioni di Bonghi e Bosano, sostenendo che lo Stato deve difendersi contro gli attentati alla sua integrità, lasciando al clero solo il rifugio della libertà di coscienza. Conclude pregando la Camera a votare il Codice.

***

ZUCCONI ripresenta la relazione sul progetto relativo all'abolizione di servitù nelle provincie ex-pontificie, emendato dal Senato.

VIGNA presenta le relazioni sui seguenti progetti: 1° Bilancio della marina; 2° Autorizzazione al prelevamento dal fondo di riserva della somma necessaria a provvedere l'approvigionamento del carbon fossile.

***

DELLA ROCCA spera che la discussione del Codice possa riuscire efficace e che il ministro non si rifiuterà ad accogliere quelle modificazioni al Codice che appariscono necessarie. Loda il nuovo Codice, perchè rispondente allo stato della delinquenza e alle necessità del Paese, e perchè ha tutti i requisiti per una efficace tutela della società contro i delinquenti; però deve fare qualche osservazione. E prima di tutto si riferisce all'inconveniente della soverchia latitudine concessa ai giudici nell'applicare i massimi e i minimi delle pene; spera che a tale inconveniente sarà provveduto. Riconosce essersi tenuto giustamente conto dei diversi sistemi penitenziari, e approvando in genere la proposta ministeriale, fa alcune raccomandazioni, ed insiste perchè siano in ogni caso separati dagli altri condannati i minorenni e i recidivi.

Non sa comprendere perchè siasi sostituito il sistema della bipartizione dei reati a quello esistente della tripartizione. Confuta l'opinione di coloro che censurarono il nuovo sistema di pene, perchè racchiude un pericolo sociale nella più sollecita liberazione dei condannati e per la minore esemplarità della pena, essendo dimostrato da esperienza che una pena più intensa non atterrisce molto più il reo che una pena meno rigorosa. Vorrebbe che la facoltà di proporre la liberazione condizionale fosse concessa ai procuratori generali e non ai direttori delle carceri.

Approva in generale le disposizioni relative ai reati politici, però desidererebbe che fosse modificato l'articolo 131 nel senso che l'accordo di parecchie persone cospiranti contro le istituzioni dello Stato fosse punibile solamente quando assumesse un principio di esecuzione. Loda gli articoli relativi alla camorra, come quelli per la responsabilità dei pubblici funzionari, e compiacesi delle misure proposte contro i diffamatori, sebbene non siano così severi come avrebbe desiderato. Associasi a Ferri circa la maggior efficacia da darsi alle condanne per la rifazione dei danni ed interessi alle parti lese, e fa in proposito alcune raccomandazioni. L'oratore poi muove appunti alle disposizioni relative alla retroattività del nuovo Codice ai reati commessi da stranieri, all'adulterio, al ratto e al porto d'armi. Sentendosi stanco, chiede di continuare il suo discorso domani.

IL PRESIDENTE fa osservare a Della Rocca che il regolamento si opporrebbe alla sua domanda; annunzia poi un'interrogazione di Ulderico Levi al ministro dell'interno sul *fatto avvenuto nella Casa di custodia di Reggio Emilia e sulle misure che intende prendere, non trattandosi che di un carcere per delinquenti in sospetto di alienazione mentale.* — Proclamasi il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: il bilancio della guerra ebbe voti favorevoli 194, contrari 36; la modificazione alla legge sull'ordinamento dell'esercito, voti favorevoli 194, contrari 36.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

Un orribile fatto di sangue nelle carceri di Reggio Emilia.

Ci scrivono in data 31 maggio:

« Questa mattina, all'ora della passeggiata, alla Casa di custodia della Missione avvenne una orribile scena di sangue.

« Il condannato Eugenio Bonaci, calabrese, del paese di Misdea, condannato per omicidio a 15 anni di custodia, assaliva improvvisamente un suo compagno di prigionia e gli infariva due colpi con un coltello da calzolaio.

« Indi si dava alla fuga, e incontrate diverse guardie carcerarie le feriva chi più e meno gravemente. Una di esse, certo Pietro Petri, di Parma, rimaneva ucciso da quattro colpi dopo breve lotta col forsennato.

Tre altre guardie e due capi-guardiani accorsi ricevettero pure colpi di coltello. Finalmente questi ultimi, certi De Luca e Baccini, sebbene feriti gravemente, riuscirono a disarmarlo.

Accorsero le autorità, i medici, guardie e carabinieri. I feriti, tre dei quali, il recluso, un capoguardia e una guardia, versano in grave stato, furono prontamente medicati, e l'omicida, ben legato sopra una portantina, fu condotto alle carceri di San Tomaso.

Domani saranno fatti solenni funerali alla vittima.

1° giugno.

I funerali della vittima Petri riuscirono commoventi. Vi parteciparono il prefetto, i consiglieri di Prefettura, la Questura, il sindaco, il comandante del presidio, l'autorità giudiziaria, le rappresentanze dei Corpi morali e tutto il Corpo carcerario. Precedeva il carro di prima classe un drappello di pompieri e il clero, veniva dopo il corteo delle autorità e rappresentanze e chiudeva un drappello di guardie di pubblica sicurezza. Seguiva molta folla.

Una causa di milioni.

(Corte di Cassazione di Torino).

Nei giorni 23 e 24 scorso mese si è discussa in Cassazione una causa colossale che riguarda la liquidazione dei conti per la costruzione della ferrovia ligure per la riviera di Levante e quella di Ponente. Le parti contendenti sono il Credito Mobiliare e la duchessa di Galliera da una parte, patrocinati dagli avvocati Chiaves, Curioni e Bruno del Foro di Torino, e dagli avvocati Noli e Rossi del Foro di Genova; e dall'altra l'impresa Talacchini e Laschi ed il barone Ignazio Weil-Weiss di Lainate, patrocinati dagli avvocati Vegezzi, Isnardi e Tedeschi di Torino e on. Righi di Verona, avendo cessato di far parte del collegio della difesa l'on. Zanardelli dopo l'assunzione del portafoglio di grazia e giustizia.

La causa, che ha l'importanza di parecchi milioni, si è presentata per la terza volta alla Corte di cassazione, che successivamente annullò le sentenze della Corte d'appello di Torino e di quella di Genova. Ora la sentenza denunciata è quella della Corte d'appello di Parma, la quale diede ragione all'impresa Talacchini e Laschi ed al barone Weil-Weiss di Lainate, confermando la sentenza del Tribunale di commercio di Torino. Le conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato da quell'esimio magistrato che è il cav. Torti, sostituto procuratore generale, furono favorevoli al mantenimento della sentenza e per il rigetto del ricorso del Credito Mobiliare e della duchessa di Galliera.

La Corte di cassazione era presieduta dal primo presidente S. E. senatore Eula.

Malattie del bestiame.

Nell'Austria-Ungheria la febbre aftosa e la pleuro-polmonite contagiosa infieriscono nel bestiame; il Governo svizzero prese seria misure per premunirsi da tali epizoozie. Speriamo abbia fatto altrettanto il nostro Governo.

SPORT

Rowing Club Italiano.

Il favore col quale è stata accolta questa federazione di canottieri italiani forma il più bell'elogio degli egregi nostri concittadini che diedero opera per la sua riuscita col secondare il lodevole intento dell'attivissimo presidente conte Edoardo Di Villanova.

Non appena si seppe della costituzione in Torino della nuova Società, le iscrizioni di soci furono numerosissime, ed ora si può dire pienamente assicurato il suo avvenire, avendo la Società avuto eziandio l'onore dell'accettazione della presidenza onoraria da parte di S. A. R. il Duca d'Aosta, primo sempre in tutto quanto può tornare di decoro alla sua città natale.

Intanto ferve il lavoro per le prossime regate indette pei giorni 29 giugno e 1° luglio, per le quali il benemerito Municipio di Torino, oltre ad un concorso in denaro, ha concesso tutte le possibili facilitazioni ed autorizzato la costruzione di appositi palchi a disposizione dei soci del *Rowing* e del pubblico. Inoltre i Ministeri della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica e dell'interno, nel commendare l'utilissimo scopo della Società, hanno annunziato l'invio di medaglie d'oro, d'argento e di oggetti d'arte da conferirsi in premio ai vincitori delle gare, alle quali sono già inscritte tutte le Società di canottieri torinesi, ed è quasi assicurato il concorso delle Società *Tevere*, di Roma; *Capellini*, di Livorno; *dell'Arno*, di Firenze, e del *Bucintoro*, di Venezia.

Festeggiandosi in quell'epoca, ad iniziativa della sezione torinese del *Club Alpino Italiano*, la ricorrenza del 25° anniversario di quella istituzione, per la quale riunione interverranno i delegati delle altre sezioni italiane, il *Rowing Club* offrirà, in una delle sere delle regate, una *festa veneziana* sul Po, mentre in ambedue le sere il valente pirotecnico Baiocchi, di Città Sant'Angelo, l'applaudito vincitore della gara pirotecnica del 1884, darà saggio dal Monte dei Cappuccini, degli ultimi perfezionamenti dell'arte sua dilettevolissima.

Allo scopo di favorire il concorso dei forestieri per la ricorrenza delle regate, il *Rowing Club* ha iniziato pratiche presso le Amministrazioni delle Società ferroviarie onde ottenere adeguate riduzioni.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 60
» » — per luglio » 52 90
» » — per luglio-agosto » 53 30
» » — per 4 mesi ultimi » 53 60
Mercato fermo.

ANVERSA, 1° *giugno (sera).*

Mercato debole.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 2/8
» » — per giugno » 16 0/8
Mercato calmo.

PARIGI, 1° *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 36 75
» *raffinato* » 94 50
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disp. » 40 30
» » a 4 mesi da ottobre » 36 80
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 1° *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendita della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 15,000
Cotoni Americani a consegnare per
giugno-luglio » » 5 24/64
agosto-settembre » » 5 24/64
novembre-dicembre » » 5 8/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 45,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 41,000.
Importazione della settimana balle 58,000
Deposito » 722,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland Den. 5 6/16
— — — Nuova Orleans » 5 7/16
Fair Ceara » 5 9/16
— Pernambuco » 5 9/16
— Maceio » 5 9/16
— Maranham » 5 10/16
— Bruno Egiziano » 5 10/16
Good Broach » 4 11/16
Fair Vhollerah » 3 12/16
Good Vhollerah » 4 7/16
Fair Oomraw » 3 12/16
Good Oomraw » 4 10/16
Fair Bengala » 3 7/16

HAVRE, 1° *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 800.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 40,000.
Mercato fermo.

MANCHESTER, 1° *giugno (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

BREMA, 1° *giugno (sera).*

Petrolio — Mercato debole.
raffinato disponibile Rmk. 6 55

MARSIGLIA, 1° *giugno (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 3,343
» Vendite » 15,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 1° giugno.

Cambio su Londra D. 4 86 1/2
» su Parigi » 5 19 3/8
Petrolio Standard White C. 7 2/8 cents
» » » Filadelfia » 7 2/8 cents
Cotone Middling » 10
» » a New-Orleans » 9 1/2
Entrate cotoni nella giornata balle N. 3,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 4,000
» pel Continente » 1,000
Entrate cotoni nella settimana » 22,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id. » 24,000
» pel Continente » 2,000
Deposito nei porti dell'Unione » 368,000
Fromento rosso D. 0,91
Granoturco » 0,62
Farine extra-stato » 3 20 a 3 40
Nolo cereali per Liverpool » 1 2/8
Caffè — Mercato fermo.
Caffè Rio Fair C. 16 4/8
» » Good » 16 6/8
Zuccaro Moscabado N. 12 » 4 3/4

BORSA UFFICIALE.

2 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 70.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 40 — 100 50	— — — — —
»	100 40 — 100 50	— — — — —
Svizzera	100 20 — 100 30	— — — — —
Londra +3	— — — —	25 22 — 25 24 —
Id. lungo	— — — —	25 24 — 25 26 —
Germania +3	— —	breve 123 1/4 123 3/4
		lungo 123 1/2 124

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gosetti) — 2 giugno. — Decisamente i rialzisti parigini si danno corpo ed anima a sostenere il mercato, e vi riescono tanto più ora sotto la liquidazione. E noi siamo ben lieti di vedere quale resistenza presentino i mercati esteri, resistenza certamente invidiabile specialmente da noi, ove da lungo tempo più non si conosce che per riflesso che cosa sia sostegno.

Ore 12. — Fiacchi e svegliati.
Rendita contanti 96 65 96 70.
Spezzata 96 70 96 75.
Rendita fine corrente 96 82 96 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Mobiliari	986 —, 987 —	Ind. Comm.	205 —, nom. —
Cr. Merid.	510 —, nom. —	Merridion.	805 —, 806 —
R. Torino	729 —, 730 —	Mediterr.	632 —, 633 —
Sub.-Mil.	326 —, 327 —	Sicula	560 —, nom. —
B. Sconto	383 —, 390 —	Veneta	170 —, nom. —
Tib. vecc.	423 —, 419 50	Esquilino	183 —, 181 —
Cred. Tor.	343 —, 345 —	Fond. Ital.	250 —, 251 —

Cassa Sovvenzione Milano 390 50, 391 50.

GIUGNO: giorni 30 — U. Q. 1 — L. N. 6.
Sabato 2 — 154° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 7,55 — *S. Guido vescovo.*
Domenica 3 — 155° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 7,56 — *Santa Clotilde regina.*

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:

Torino. — *Castellini Delfino,* resid. in Torino, per la stima di due case possedute da Sola Domenico fu Martino, site in Carmagnola.

Acqui. — *Bertoletti Tommaso* fu Gio. Maria, resid. in Acqui, per la stima dei beni situati in territorio di Morbello subastandi in danno di Colombara Giovanni, Giuseppe e Bartolomeo fratelli fu Francesco, res. a Morbello e Gallione Francesco fu Silvestro, terzo possessore, resid. a Molare.

Asti. — *Don Giolito Antonio* fu Pietro, resid. a Mongardino, per la stima dei beni di cui (precetto 14 aprile) promossa la subasta in danno di Giolito Teresa fu Pietro moglie a Pastorino Giovanni, resid. a San Marzano Oliveto, e contro Giolito Giuseppe e Cecilia moglie Paveso Angelo, fratello e sorella fu Pietro, resid. a Vinchio.

Biella. — *Angiono G. B.*, resid. in Andorno, per l'estimo dei beni subastandi in danno di Vola-Gris Giovanni Batt. fu Vittorio, resid. in Piedicavallo.

Casale. — *Piglia Matilde* moglie di Vollano Pio, resid. a Susa, per l'estimo dell'usufrutto dei beni posti in territorio di Pontestura subastandi in danno di Gorio Aristone del fu dottor Antonio, resid. in Pontestura.

Domodossola. — *Banca Popolare di Novara,* succ. di Domodossola, per l'estimo dei beni subastandi in danno di Bianda Giovanni fu Giuseppe Maria, resid. a Cardezza.

Mondovì. — *Aimo Maria* vedova Priola Antonio, e Laura, assistita dal marito Antonio Bioli, fratello e sorella Priola, per la stima degli stabili subastandi in danno di Ramello Bartolomeo, resid. a Piozzo. — Notaio *G. B. Musimeo* di Roberent, per la stima dei beni (precetto 23 aprile) subastandi in danno di Catena Alessandro, resid. in S. Michele Mondovì.

Novara. — Avv. *Giuseppe Minoretti* o *Minoretti Caterina,* resid. in Macerata, per la stima dei beni subastandi in danno di Demino Giovanni, Carolina, Teresa e Giuseppe, minori, fu Nazzaro, posti in Vicolungo.

Novi-Ligure. — La fallita *Banca Iride* di Ovada per la stima dei beni subastandi in danno di Giovanni Gastaldo Francesco, di Casaleggio Boiro. — La fallita *Banca T. Bergaira* di Ovada per l'estimo dei beni subastandi in danno di Repetto Antonio fu Gregorio, di Montaldeo. — Fallita *Banca Iride* di Ovada per l'estimo dei beni subastandi in danno di Pestarino Giuseppe fu Antonio, resid. a Silvano d'Orba.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità *Mario Guido* di Emilio da Mario Emilio nell'interesse della figlia minorenne Maria Giulia. — Id. *Carallo Rosa* fu Lorenzo dai figli Martini Carolina moglie di Moschini Domenico e Martini Giuseppe fu Giuseppe Pasquale.

Buriasco. — Eredità *Corte Domenico* fu Antonio da Corte Antonio fu Luigi, resid. a Moncalieri, Corte Antonio fu Benedetto colla madre Corte Maria, res. in Buriasco.

Carignano. — Eredità *Ferrero Luigi* fu Giuseppe da Ferrero Giuseppe di Domenico, di La Loggia, nella qualità di legale amministratore del figlio minorenne Domenico, chiamato erede con testamento dal defunto. — Id. *Gennero Pietro* fu Bartolomeo da Morello Michele Antonio fu G. A., da Carignano, tutore dei minori suoi fratelli Massimo, Pietro, Giacomo, Ademaro e Nicolao.

Govone. — Eredità *Barrano Secondo* fu Pietro da Cantamessa Brigida fu Battista vedova Borrano Secondo, resid. in Govone, per se e per i minori figli Pietro, Battista, Eugenio Borrano.

Moncalvo. — Eredità *Borello Luigi* fu Antonio da Ansaldi Maria fu Domenico, resid. in Ponzano Monferrato, in proprio e quale amministratrice della minorenne Giuseppina Borello fu Luigi.

Mondovì. — Eredità avv. *Giorgio Borsarelli* fu Bartolomeo da Borsarelli Livia nubile, Ettore, Silvio e Teresa fratelli e sorelle fu Giorgio, tutti residenti in Mondovì.

Ottiglio. — Eredità *Gualta G. B.* da Bonzo Pietro fu Vincenzo, vedovo di Gualta Maria fu G. B., nell'interesse del minorenne Vincenzo, Saracco Ignazio fu Clemente, vedova Gualta Margh. fu G. B., nell'interesse dei minorenni Giuseppe, Carlo, Luigi ed Angela, e da Scaffone Maria ved. Gualta Vincenzo fu G. B., nell'interesse delle figlie minorenni Angela e Vincenza.

Orio Novarese. — Eredità *Giovanni Fantini* da Fantini Teresa fu Giovanni moglie di Stringini Giuseppe resid. in Ameno.

Domani le accettazioni fatte innanzi ai cancellieri delle Preture di: *Pinerolo, Racconigi, Rivalta-Bormida, San Germano Vercellese, Tenda, Vercelli, Villadeati, Villanova, Villanova-Mondovì.*

Borsa di Genova, 1° giugno		Az. Ferr. Merid.	680 —
Rend. ital. cont.	99 45	*Cambi.*	
» f.m.	— —	Londra — vista	25 42
Az. Banca Nazion.	2112 —	» lett.	25 41
» Credito Mobil.	863 —	Parigi — vista	100 47
» Ferrov. Merid.	802 —	» lett.	100 62
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 09	
Vienna, 1°		Cambio su Parigi	50 12
Mobiliare	282 85	Cambio su Londra	126 03
Lombardo	74 50	Lire italiane	49 65
Banca Anglo-Austr.	104 25	Rendita Austriaca	80 40
Austriache	220 50	Id.	78 62
Banca Nazionale	868 —	Unionbank	107 75
Napoleoni d'oro	10 08	Rend. Austr. nuova	100 70
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 1°		Cons. Pruss. 4 0/0	107 50
Mobiliare	142 50	Id. 3 1/2 0/0	[illegible] —
Austriache	90 20	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 30 5	Prest. Orient. Russo	61 85
Rendita Italiana	86 70	Argento per chil.	168 85
Turco nuovo	— —	Mediterranee	122 60
		Londra, 1° (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 13/16	Egiziano 1869	70 3/8
Rendita Italiana	90 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	107,000
Argento fino	42 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	62 1/4		
Turco nuovo	14 1/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 87	Egiziano 6 0/0	402 [illegible]
» 3 0/0	99 —	Rend. ungher. 6 0/0	70 3/8
» 4 1/2 0/0	106 32	Rend. spagn. ester.	62 7/8
Rend. ital. 5 0/0	86 06	Banca [illegible] di Parigi	800 —
Camb. Londra vista	25 23 1	Banca Ottomana	518 1/2
Consolid. inglesi	98 13/16	Argento fine	202 50
Obbl. Lombarde	295 —	Credito fondiario	1400 —
Cambio sull'Italia	5 1/16	Suez	2170 —
Turco nuovo	14 14	Panama	080 —
Banca di Parigi	780 —	Lotti turchi	60 1/4
Tunisino	503 50	Ferr. Meridionali	700 —

Il mercato del vino. — Torino, 28 maggio. — Nell'ottava si ebbe un discreto numero di contrattazioni, e l'andamento del mercato non migliorò. Prezzi invariati. Si vendettero ettolitri 460 di vino (la settimana scorsa se ne vendettero 530), composta delle seguenti qualità: Barbera, ettolitri 190 — Grignolino, 50 — Bonarda, 20 — Freisa, 170 — Uvaggio, 30. Ettolitri 7 furono venduti fuori dazio col rimborso del nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 21 al 30 maggio ascese ad ettolitri 500, dei quali ne rimasero invenduti 60.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *circondario di Torino:* Chieri, Pino, Arignano, Moncalieri, Moncucco, Pecetto, Revigliasco. — Dal *circondario d'Asti:* Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, S. Damiano. — Dal *circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Montà, Monforte. — Dal *circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Vignale. — Dal *circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta, Castello d'Annone, Oviglio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a L. 60, prezzo medio all'ettolitro L. 55; 2ª qualità da L. 43 a L. 50, prezzo medio all'ettolitro L. 46. Prezzo medio generale all'ettolitro lire 52, corrispondente alla brenta a L. 26.

Sui principali mercati del Monferrato continuò una discreta ricerca per le provviste che di solito si usa fare in questa stagione. I prezzi furono meno sostenuti, ad Alessandria vi fu anzi qualche ribasso.

Il mercato di Genova seguitò nella solita calma e con prezzi sempre tendenti al ribasso; dagli scali meridionali arrivarono diversi carichi di qualità assortite, in particolare secondarie, che trovarono qualche maggiore collocamento per le buone facilitazioni; le qualità del Piemonte furono, al solito, richieste a preferenza per l'esportazione. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 21 a 22; Calabria id. da 21 a 25; Sardegna id. da 14 a 15; Napoli id. da 13 a 16; Riposto id. da 15 a 16; Pachino id. da 14 a 15; Castellammare bianco id. da 13 a 14; Samos dolce id. da 40 a 61; Piemonte da pasto da 35 a 40. Il tutto per ettolitro reso allo sbarco e franco bordo per l'esportazione.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 1° giugno.

Organzino	colli 16	— K.	1105 71
Trama	colli 1	— K.	8 23
Totale	colli 17	— K.	1108 94

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 17 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

La difesa delle coste ed il naviglio sussidiario

Nella tornata del giorno 30 scorso maggio l'onorevole Pelloux, parlando alla Camera sulla proposta Nicotera relativa alla difesa delle città marittime, ebbe a dire che provvedere a tale bisogna era precipuo compito del ministro della marina.

Senza voler dare alle parole dell'on. Pelloux una portata soverchiamente estesa, ma anzi pur ammettendo, come non pochi vogliono, che anche nei provvedimenti per la difesa delle città marittime il ministro della guerra debba avere una assoluta preminenza su quello della marina, non è men vero però che una larga, importantissima parte spetta a quest'ultimo, a cui le moderne esigenze, i moderni progressi dell'arte della guerra marittima fanno obbligo di provvedere, nei riguardi della sicurezza e della difesa dello Stato sul mare, alle navi di battaglia, alle navi per la difesa locale delle coste, alle navi sussidiarie delle une e delle altre.

Ciò premesso, e nessuno crediamo oserà contraddire a siffatta premessa, noi chiediamo: è possibile che un ministro della marina, per quanto rigoglioso e prospero sia il suo bilancio, possa con sole navi dello Stato, col solo personale della marina militare, provvedere a tanti e così svariati bisogni?

Basta il solo buon senso, basta una semplice e superficiale cognizione di ciò che sia marina, per intendere come lo Stato non possa in alcun modo provvedere da solo, ma gli sia necessità assoluta ricorrere tanto pel materiale, quanto pel personale al sussidio della marina mercantile lo Stato; che volesse con solo materiale, con solo personale, suoi proprii, far fronte a tutti i diversi odierni bisogni di una forte marineria da guerra, dovrebbe letteralmente confiscare, ad esclusivo suo vantaggio, tutto il materiale, tutto il personale marittimo, condannando a morte inevitabile, per difetto dell'uno e dell'altro, la marina del commercio.

Sarebbe questa una mostruosità enorme, contro cui si ribellerebbe il senso comune del paese; la marina militare non può, non deve assorbire la mercantile; deve però in questa ricercare e trovare i suoi più validi e più efficaci sussidi in tempo di guerra.

La Russia fu la prima nazione che ci diede l'esempio di navi non dello Stato organizzate in modo da servire, ad ogni eventualità, di sussidio a quelle da guerra; la flottiglia speciale, creata e mantenuta dalla generosità di quel patriziato dell'alta finanza, costituisce oggi una delle forze più ragguardevoli della celtissima e stupendamente organizzata marina militare della Russia.

Trascorsero non pochi anni prima che dalle altre nazioni si pensasse a fare alcun che di simile a quanto vige da parecchio tempo in Russia; ma Inghilterra e Francia fanno oggi a gara nell'ordinare i migliori loro piroscafi mercantili per modo che possano, in caso di bisogno, trasformarsi in potenti navi sussidiarie; lo stesso sta facendo l'Austria; auguriamoci che noi non si rimanga indietro agli altri, ma si sappia, come gli altri, assicurarci in caso di guerra la tanto utile ed efficace cooperazione della marina mercantile; ecco un primo modo con cui il ministro della marina potrebbe dimostrare quanto correttamente egli intenda la sua non lieve parte di responsabilità nei provvedimenti per la difesa delle città marittime.

In Inghilterra due fra le primarie Compagnie di navigazione hanno vincolati loro i piroscafi più celeri coi rispettivi equipaggi allo Stato, onde questo se ne valga in caso di guerra; man mano che i detti piroscafi rientrano in porto dai viaggi oltre Oceano, vengono immessi in bacino, e vi si praticano a bordo quelle speciali installazioni suggerite dall'Ammiragliato inglese, per trasformarli prontamente, in caso di bisogno, in navi ausiliarie della flotta, capaci all'occorrenza di affrontare il nemico e combatterlo con successo.

In Francia la Compagnia Transatlantica ha vincolati i suoi quattro più celeri piroscafi *La Champagne, La Gascogne, La Bretagne, La Normandie* allo Stato; addetti alle linee dell'America del Nord, quei piroscafi, al loro approdo all'Havre, passano subito in bacino, e vi subiscono i necessari lavori per poter ricevere a bordo il seguente armamento: sette cannoni da 140 millimetri, otto cannoni-rivoltella da 37 millimetri, sistema Hotchkiss.

Da noi che cosa si è fatto e si fa? L'egregio ministro Brin studia con amore e con coscienza la questione; ma permetta l'egregio uomo gli si rammenti che ormai sarebbe tempo di vedere qualche frutto degli studi compiuti; noi ci rendiamo perfettamente conto delle speciali gravi difficoltà che l'onorevole ministro ha da superare, perchè disgraziatamente da noi, mentre si contano sulle dita i piroscafi con una andatura normale non inferiore a 14 miglia, minima velocità ammessa perchè un piroscafo possa ritenersi utilmente trasformabile in nave sussidiaria, da guerra, tutti poi vorrebbero che anche le vecchie carcasse fossero classificate nel naviglio ausiliario ma non è un uomo come l'on. Brin che possa e debba lasciarsi arrestare da simili difficoltà.

L'egregio ministro sa, meglio di qualsiasi altra persona, quali siano nel nostro naviglio del commercio le navi che rispondono alla condizione richiesta del minimo di 14 miglia all'ora; provveda egli pertanto come gl'interessi del paese richieggono, ed il paese non gli sarà certamente avaro di plauso e di encomio.

ASCANIO SOBRERO e la scoperta della nitro-glicerina

Della vita e delle opere di Ascanio Sobrero abbiamo detto diffusamente. Abbiamo però accennato solo alla scoperta della nitro-glicerina che gli diè fama mondiale, lasciando ad altri, più competenti di noi, lo sviluppare un argomento di grande importanza scientifica. Ora la *Riforma* reca una vita dell'illustre scienziato torinese, dalla quale togliamo i seguenti brani:

« Dalla Germania passò in Francia, e frequentò il laboratorio del celebre Pelouze, che l'onorava della sua amicizia. Ricordando questo fatto, i francesi hanno narrato qualche volta, pur non potendo negare che la scoperta fosse di un italiano, che la nitro-glicerina era stata trovata nel laboratorio di Pelouze.

« È codesto un errore. La nitro-glicerina fu trovata a Torino, dopo che, verso il 1846, il Sobrero vi ebbe fatto ritorno, e precisamente nel 1847, e, se non andiamo errati, nel piccolo laboratorio annesso all'anfiteatro di San Francesco di Sales. Trovandosi in presenza di un miscuglio nuovo, non ancora studiato, di acido nitrico e di glicerina, il Sobrero prudentemente esperimentava su quantità infinitesima.

« E fu fortuna sua e si può dire della città intera, poichè, dopo altri esperimenti sul sapore, sull'odore, ecc., il Sobrero volle provare gli effetti della percussione sulla nuova sostanza e ne sottomise una quantità minima all'urto di un martello, lo scoppio fu tale che tutto nel laboratorio andò in frantumi. La proprietà essenziale del nuovo miscuglio era trovata. Se avesse operato su quantità maggiore poteva far saltare in aria tutto un caseggiato e danneggiare un intero rione.

« La scoperta del Sobrero fu consegnata negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino (anno 1847), della quale il Sobrero, l'anno stesso o l'anno appresso, divenne socio e di cui fu poi segretario perpetuo per la sezione scienze.

« Il torto del Sobrero fu di non trarre dalla sua invenzione alcun partito industriale e commerciale. Ma non v'era uomo più alieno da ogni pensiero di volgare speculazione e più disinteressato. Provvisto di discreta sostanza, non pensò a prendere il brevetto e ad assicurarsi i vantaggi materiali che dall'uso del suo ritrovato potevano essergli assicurati. Lasciò la sua scoperta nel dominio pubblico, dove la colse l'ingegnere svedese Nobel, il quale, avendo trovato il modo di rendere la nitro-glicerina di uso più facile e meno pericoloso mescolandola ad una terra porosa della Sassonia (con che si ha la dinamite), fece in pochi anni una sostanza di quindici o venti milioni.

« La Società che avendo il Nobel a capo fondò la fabbrica di dinamite di Avigliana, in Piemonte, reso poi un tardivo omaggio al Sobrero, decorandone l'ingresso col busto dell'inventore. Il Nobel assegnò anche al Sobrero una parte degli utili, ma minima.

« Sovente il Sobrero si dolse della scoperta che gli diè fama, e quando leggeva di disgrazie accadute per scoppi impreveduti di nitro-glicerina o di dinamite, si rimbruttiva in volto ed esclamava nel dialetto piemontese: *O mi pôr'om! o mi pôr'om!* E bisognava fargli animo e dimostrargli che non il suo ritrovato, ma l'imprudenza di chi lo maneggiava era causa di disgrazie, ridesto e buono quale era, non stupirei che avesse volentieri fatto a meno della fama assicuratagli, pure di evitarle.

« Così pure ho ragione di credere che il Sobrero portò seco nella tomba il segreto di altro ritrovato distruttivo, forse più potente ancora che la nitro-glicerina, sul quale talvolta si espresse a mezze parole, e di cui — a torto od a ragione — non volle lasciare all'umanità il retaggio, nè aver egli stesso la gloria. »

LA RADA DI PORTO MAURIZIO

La squadra reduce da Barcellona.

Porto Maurizio, 30 maggio.

(Sirocco) — Poche sono le rade più belle della nostra, che dal capo Berta si estende sino a noi, racchiudendo in sè il porto d'Oneglia e quello di Porto Maurizio, dichiarato testè di prima classe. Essa riunisce in sè tre condizioni di bellezze naturali: le due estese e ricche città che si specchiano in essa, gli Appennini che le sorgono di fronte e di sopra il puro cielo ligure. Il nostro mare poi riunisce in sè tutto l'incanto della novità. È una veduta sempre nuova, un libro che non stanca mai; la cangiante ricchezza dei suoi colori, variati dal puro bianco al nero sino al nero cupo d'inchiostro, vi darà occupazione continua e materia da meravigliare.

***

Ieri la nostra flotta, reduce da Barcellona, gettò l'ancora fra noi, ed ora, colle sue gigantesche corazzate entusiasma gli abitanti di Oneglia e di Porto Maurizio, i quali vedono biancheggiare le torri e le bandiere dell'*Italia*, del *Duilio*, del *Dandolo*, della *Lepanto* e delle altre navi componenti la squadra, le quali col loro cumero di fumo segnano d'una lunga striscia l'azzurro del firmamento. Ieri sera Porto Maurizio, illuminata da fuochi di bengala e dalla luce elettrica che le proiettavano l'*Italia* ed il *Duilio* presentava l'aspetto d'una città fatata.

Oggi, alle ore 2 circa pomeridiane, la squadra, preceduta dalle torpediniere e dagli avvisatori *Archimede, Tripoli, Saetta, Etna* e *Stromboli*, salpò per le acque di Vado.

Uno scandalo elettorale a Livorno.

Livorno, 31 maggio.

(*g. r.*) — Come già vi aveva scritto, sebbene l'avv. Giera avesse rinunziato alla candidatura, nonostante il Comitato che lo ha presentato si è incaponito di continuare a sostenerla. E fin qui non vi sarebbe nulla di male; ma il male vi è, e grosso, e cagionato dal suddetto Comitato Giera, il quale, approfittando di accordi troncati fra il direttore della *Gazzetta Livornese* e il suo candidato, ha fatto sorgere una vivissima polemica. In poche parole, le cose stanno così: il Giera si recò per ben quattro volte dal cavaliere Bandi, pregandolo dell'appoggio in queste elezioni, e dicendogli che chiedeva un compenso per il patrocinio.

Il cav. Bandi sul principio non voleva sostenere questa candidatura, perchè non credeva fosse il Giera l'uomo adatto a rappresentare una città come Livorno, che ha tanti e poi tanti bisogni per prosperare.

Il Giera è il più accanito oppositore — per progetto — dell'attuale amministrazione comunale, che tanto bene ha fatto a Livorno e che non a parole, ma a fatti continuerà a farne.

Il cav. Bandi nel sostenere la candidatura del Giera si sarebbe creato molte inimicizie; si capisce quindi che chiedesse un compenso un po' rilevante.

Il Giera, che è un uomo il quale, sebbene sveglio di mente, ha il torto di farsi condurre o meglio consigliare da persone che non badano troppo alle conseguenze, sulle prime accettò le condizioni, ma poi, ripentitosene, scrisse la lettera di dimissione, che poi ritirò.

La polemica sorta fra il cav. Bandi e il Comitato Giera è violentissima, e non vi è speranza di facile componimento.

Intanto la lotta s'inasprisce in modo penoso, poichè l'intemperanza e l'incoerenza del Comitato Giera porterà al trionfo il partito avversario, e la candidatura Mayor ha fatto qualche progresso, sebbene sia generale il successo del comm. Dochoqué, specialmente dopo i telegrammi dell'isola dell'Elba, che sono una conferma della riuscita del direttore della Banca Toscana.

Intanto lo scandalo ha scisso il partito liberale.

A me sembra invece che il dovere di tutti i monarchici, qualunque sia il candidato, è ad ogni modo invariato per quel che riguarda il contegno da tenersi coll'avversario comune; il quale, se le cose non cambiano, avrà vantaggio secondo il proverbio: *Fra due litiganti il terzo gode.*

La squadra italiana a Vado.

Savona, 31 maggio.

(E.) — La squadra italiana reduce da Barcellona, si è ancorata ieri sera nella rada della vicina Vado, ed oggi una moltitudine immensa di popolo accorre ad osservare da vicino ed a visitare quei poderosi mostri di ferro, ai quali è affidato l'onore della bandiera italiana. Compongono la squadra ben undici navigli, tra i quali i quattro maggiori che vanti la nostra marina: *Duilio, Dandolo, Italia* e *Lepanto*. V'è pure l'*Etna*, il *Bausan*, il vecchio *Castelfidardo* ed altri minori, oltre quattro torpediniere, che si sono ricoverate nel nostro porto.

Ho potuto visitare quello smisurato naviglio che è l'*Italia*. A questo accorrono di preferenza i molti visitatori, ed attorno all'immenso e nero scafo della nave vi corrono a sciame le piccole barchette che quasi quasi affondano sotto il soverchio peso delle persone. La tolda della nave rigurgita di persone d'ogni condizione.

Ho visto il sindaco del Comunello di Vado. La prima autorità del paese non ha voluto lasciarsi sfuggire una tanta occasione per mostrarsi al pubblico in tutta la maestà del suo potere, ed è accorso con tanto di sciarpa tricolore. Ma nessuno, o ben pochi si accorgono di lui. Gli ufficiali ed i sott'ufficiali hanno ben altro a fare con tutta quella ressa di persone, ed il sindaco passa inosservato, nonostante la sciarpa, e visita la grandiosa nave colla guida di un semplice marinaio.

Tra Savona e Vado è una continua corsa di carrozze, di omnibus e di tranvie, i quali sollevano e mantengono un nugolo di polvere. Qualunque genere di veicolo e di quadrupede è stato utilizzato. I barcaiuoli hanno condotto a Vado il maggior numero possibile di barchette, e se ne vedono d'ogni tipo e d'ogni data. Vado non ha certamente visto tanto concorso di pubblico come quello d'oggi...

L'avviso *Barbarigo* ha condotto oggi a Savona il vice-ammiraglio Bertelli, comandante della squadra nel Mediterraneo, e numerosa ufficialità. Correva voce dovesse arrivare pure una parte della squadra inglese, ma la flotta salperà probabilmente domani sera da Vado, diretta alla Spezia.

Cronaca Triestina

Sequestro di giornali — **La stagione balneare — Un concerto di beneficenza — La dote al Comunale.**

Trieste, 31 maggio.

(X.) — Ieri l'*Indipendente* venne sequestrato per un articolo sull'eventuale arrivo della flotta italiana a Trieste. Il patriottico foglio, riportando un frammento di articolo della *Politische Correspondenz*, conclude essere oggi quanto mai inopportuna la visita della flotta italiana a Trieste, la quale, senza scorta amichevole sì, ma vigilante della flotta austriaca, non può, almeno per ora, effettuarsi per ricordi che non si cancellano, per sentimenti che non si conoscono. Il sequestro immediato del giornale dimostra che l'*Indipendente* ha toccato un tasto oltremodo sensibile, il di cui suono non aggrada alle i. r. autorità. Del resto, qui non si ha mai prestato fede a quella notizia, conoscendo con quanta oculatezza proceda il vostro Governo in argomenti così delicati.

***

Domani si inaugurerà la stagione balneare nella vicina Barcola, ridente villaggio posto sulla riva del mare, distante mezz'ora da Trieste. Il bagno di spiaggia *Excelsior* venne considerevolmente ingrandito e offrirà tutte le comodità possibili: giardino, terrazzo sul mare, *restaurant*, doccie di acqua dolce e salsa, luce elettrica, ecc. Tre saranno i mezzi di trasporto: vaporini celerissimi che partiranno dal porto ogni ora e percorreranno il tratto di mare in soli dieci minuti, gli omnibus e finalmente la tranvia i di cui lavori vennero già iniziati e procedono con tutta alacrità. La stagione promette di riuscire molto brillante, e non mancheranno certo i forestieri, essendo quella spiaggia amena e salubre.

***

Il concerto organizzato dalla Società Filarmonica di mutuo soccorso a vantaggio del fondo sociale riuscì magnifico.

L'orchestra del Comunale, rinforzata da valenti dilettanti, sotto l'abile direzione del prof. Heller, eseguì pezzi di grande valore artistico, fra cui mi piace menzionare l'*ouverture* dell'*Euryanthe* di Weber, l'*Adagio* per soli archi di *Mozart*, e, *dulcis in fundo*, quella sublime pagina di musica descrittiva che è la *Sinfonia pastorale* di *Beethoven*, pezzo eseguito in modo magistrale e che suscitò un grande entusiasmo. L'incasso non fu assai rilevante causa la stagione calda, che trattenne molti dall'intervenire al concerto.

***

Sabato verrà portata in Consiglio municipale la domanda della Direzione del teatro Comunale di accordare una dote di 30,000 franchi per la futura stagione d'opera. Molti consiglieri sono contrari alla dote, per cui la discussione sarà animata.

Per l'ottavo centenario dell'Università di Bologna.

Il concorso di seimila lire accordato dal ministro Boselli al Comitato degli studenti per le feste del centenario ha fatto aumentare, se era possibile, l'ardore dei giovani, i quali però non dimenticano cui debbono gratitudine.

Oggi, riunitosi il Comitato per udire dal presidente Pietri la relazione del suo viaggio a Roma, dopo i più caldi applausi al Pietri per il suo operato, fu votata all'unanimità la proposta di spedire tre telegrammi: uno all'on. Baccarini, che presentò il Pietri all'on. Boselli raccomandandolo caldamente, un altro al Boselli per il generoso contributo promesso, e un terzo al Comitato degli studenti romani per ringraziarli delle fraterne accoglienze fatte al Pietri.

Indi il Comitato incominciava una minuta e vivace discussione sul bilancio ora impinguato e sul programma delle feste, che verrà definitivamente stabilito anche nelle più piccole modalità e approvato domani.

Eccovi intanto il testo dei due primi telegrammi:

« *Ministro Boselli* — *Roma.*

« Comitato studenti, riconoscente generosa elargizione, traendone incoraggiamento auspicii, esprime sensi sua viva gratitudine. »

« *Deputato Baccarini,*

« Comitato studenti riguardando benevola accoglienza fatta suo presidente validissimo appoggio prestatogli quale espressione simpatia intiera studentesca, ne interpreta sentimenti ringraziando. »

LE FESTE BARCELLONESI

Barcellona, 30 maggio.

(Giorgio Pittamo) — Le feste di Barcellona furono semplici e, perchè tali, bellissime. Nè sarebbe difficile descriverle, perocchè, gira e rigira, la loro importanza viene a ricadere sul capo della regina reggente, vedova infelice, madre affettuosa, donna forte e infaticabile. La città di Barcellona ricorderà a lungo la venuta di Maria Cristina, giacchè alla intervenzione di costei, questa Esposizione, che lascia a desiderare sotto parecchi punti di vista, deve la sua bella pressochè trionfale riuscita.

Un'altra attrattiva per tutti furono le squadre. Ora esse sono partite, lasciando questo porto nella consueta calma; ma in molti è rimasta la memoria della loro potenza. Per noi italiani questo insolito assembramento di flottiglie fu motivo di gaudio e di nobile orgoglio. Che le nostre navi sono formidabili e superiori a quelle di altre nazioni, ce lo hanno detto e ripetuto in tutti i toni fino all'esagerazione. Ed aumentava il nostro prestigio l'aureola di modestia colla quale il Governo fece intervenire a questa Esposizione la rappresentanza della nostra armata. « Gli italiani — fu detto — non fanno molto chiasso, però non temono rivali. » Lo stesso improvviso silenzio di certi spaccamonti ridondò a nostro onore.

Ma siccome tutto ha un termine, così anche le feste barcellonesi stanno per finire. Però morranno bene, l'esdomani si inaugurerà il monumento a Colombo, opera colossale e imponente.

Il dolce in fondo. Il Duca di Genova, che lasciò qui tanta buona rinomanza, nel suo partire ha regalato lire mille in oro a questa Società di beneficenza. Figuratevi se quest'atto generoso abbia fatto buona impressione negli italiani di questa colonia! Il console generale, cav. Stella, al quale fu diretta la lettera di offerta, ringraziò cordialmente il benefico Principe. Poscia il signor Garavelli, presidente della suddetta Società, a nome della colonia, mandò una lettera di ringraziamento all'aiutante del Principe a Spezia.

Il commercio del bestiame in Inghilterra.

Leggiamo nel giornale agricolo-commerciale *Il Sole* di Milano:

« Abbiamo letto in questi giorni, in questo stesso giornale, un assennato articolo dell'egregio console italiano in Dublino, col quale egli avvisa i produttori di bestiame italiano esservi la bella prospettiva di intimo commercio di animali da macello coll'Inghilterra, indirizzando la merce specialmente sulla piazza di Londra. Perchè ciò possa avverarsi, però, egli fa voti che il Governo nostro si interessi e che le tariffe di trasporto sui vapori italiani siano ridotte conformi a quelle degli altri Stati.

« Noi pure siamo del parere che un commercio di esportazione in questo articolo sulle piazze principali dell'Inghilterra non abbia ad essere senza tornaconto e ciò ce lo dimostrano i prezzi correnti del bestiame sulla piazza di Londra, i quali, anche nella testè decorsa ottava, oscillarono da L. 56 a 136 nei buoi, da 108 a 200 nei montoni, da 103 a 202 nei vitelli e da 56 a 147 nei maiali, in ragione di quintale.

« Una prova del bisogno che ha la piazza di Londra di avere del bestiame estero lo abbiamo dalle continue e settimanali importazioni che colà avvengono in buoi ed altri animali da macello da parte dell'America, dalla quale, anche nella settimana testè decorsa furono diretti in Inghilterra 2830 buoi e 21,194 montoni, i quali vennero venduti ai prezzi suaccennati.

« Dinanzi a questi fatti, i produttori di bestiame italiano non dovrebbero rimanere inerti, ma per dare spinta alla cosa sarebbe bene che i produttori si avessero a costituire in una Società la quale dovrebbe prendere appunto il nome di Società d'esportazione del bestiame. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

XVI.

Paolo tacque. Si leggeva sul suo viso mestissimo la storia bruscamente ricordata di un'ora crudele della sua vita e forse anche il ricordo di ore meno lontane e più dolci.

— Senta, — disse Clara ingannandosi sulla causa del turbamento che vedeva, — pensa lei che queste mani che hanno guarito il suo corpo sarebbero capaci di sacrificare il suo onore per sempre? Non corre alcun rischio, creda a me, a seguire la via che il dovere le traccia, via che è anche quella della felicità.

Paolo aveva appoggiato i gomiti sul tavolo e teneva la testa nascosta fra le mani.

— Lo credo, — egli disse, — quando mi assicura che l'onore è salvo. Ho tal fiducia in lei, che la sua parola, per me, val più delle prove più convincenti...

Tacque un istante, fece uno sforzo, e riprese:

— Sì, di qualsiasi prova che altri potesse darmi. Ma se sapesse, se sapesse!... Se le confessassi che lotto, in questo momento, per cacciare il rammarico vergognoso, spregevole, ignobile di non essere stato più completamente oltraggiato, poichè...

— Signor di Cherancy, — interruppe severamente Clara, — non ho più che una parola da aggiungere. Il mio compito è finito, e domani ci separeremo. Porterò meco, come ricompensa, la soddisfazione di aver salvato un onest'uomo?

— Sì, — esclamò Paolo, cambiando improvvisamente di viso, d'atteggiamento, di voce. — Sì; parta tranquilla! E quando penserà a me, si dica che l'uomo salvato dalla sua pietà incredibile non ne era indegno. Che Dio, fino all'ultimo giorno di sua vita, la faccia felice!

— *Ci faccia felici!* — corresse gravemente la signora di Chalonne. — Dobbiamo esserlo tutti, e lo saremo. Vedrà!

Allora si guardarono lungamente. Veramente, la felicità di cui parlavano pareva che non fosse ancora nelle loro anime. Sebbene facessero i maggiori sforzi per sorridere, piangevano entrambi.

La piccola Marta non s'era mossa; ma, cogli occhi spalancati, li contemplava con meraviglia.

XVII.

L'indomani mattina, uscendo dall'ufficio telegrafico, Paolo incontrò Clara e Marta nel giardinetto dai fiori tristi.

— Ho telegrafato a Parigi — egli disse — annunziando il mio prossimo arrivo.

Per tutta risposta Clara gli strinse la mano.

— Avevo visto il dottore prima di mandare il telegramma, — egli continuò. — Il mio *exeat* è firmato. Parto domattina; ma non pel Marcadau questa volta, sìa tranquilla. Farò il viaggio delle signore: Salient, Gabas, Eaux-Chaudes. A Pau mi fermerò un giorno per ordine del medico.

— È prudenza, — disse Clara.

— Inutile dire che faremo il viaggio insieme, non è vero? Le stesse vetture ci serviranno, ed avrò ancora una volta il piacere di vedere la mia giovine amica Marta cavalcare attraversando la montagna.

In tutt'altra occasione quella prospettiva avrebbe fatto saltar di gioia la bella cavallerizza; ma era facile vedere che l'idea della partenza la desolava. Seduta su una panca, ella accarezzava in silenzio un superbo cane dei Pirenei, a cui aveva posto affezione e che la seguiva dappertutto. La signora di Chalonne, dopo aver riflettuto un momento, rispose a Paolo:

— Credo che la lascierò partir sola. Domani è un po' presto per me e penso...

— Ma ieri m'aveva annunziato la sua partenza per quest'oggi!

— È vero, — disse la contessa, — non avevo pensato che Marta continua qui la cura incominciata a Cauterets. Le acque di Panticosa le fanno veramente bene, e sarebbe follia non lasciargliele continuare per qualche giorno. Guardi come ha prosperato, che bei colori ha preso dacchè siamo qui; non mangia, divora.

Marta, col pretesto di accarezzare il cane, avvicinò le labbra alla grossa testa dell'animale, e mormorò:

— Mio povero *Brumaluero!* Non divoro più! Se sapessi! Ho lasciato un momento fa mezza tazza di cioccolatte; non potevo più inghiottirla... Ma non bisogna dirlo.

Brumaluero si guardò bene di parlare. Era degno di far la sua parte in quel quartetto, dove tutti parevano aver giurato di tacere. Paolo, tutto mortificato d'apprendere che avrebbe viaggiato solo, si ammutolì anche lui. Fino a mezzogiorno passarono il tempo girando nei magazzini dove si vendevano i prodotti dell'industria locale. Furono scambiati regali fra i tre amici. La contessa non volle ricevere che un rosario in pietre dei Pirenei, del valore di qualche *peseta*. Per contro, la bambina dovette accettare una superba mantiglia di duecento franchi.

— Che ne farai? — domandò la madre. — È tanti volte troppo bella per te.

— Eh! mamma, te la impresterò.

Fu più presto fatto che detto. La contessa non lasciò più in tutto il giorno la ricca blonda bianca, che ne faceva una *senora* pericolosa a vedersi, anche per ammalati meglio guariti di Paolo. Questi ebbe per ricordo dalle sue amiche uno di quegli animali in legno, scolpiti a Lucerna, camoscio o cervo che si voglia, che si trovano dappertutto. A mezzogiorno andarono insieme a far colazione, ma, per dir il vero, « nessuno divorò. » Verso il tocco uscirono per fare l'ultima passeggiata. Se non s'è membri attivi del Club Alpino, Panticosa non offre grande quantità di passeggiate; non ve n'è che una. S'incamminarono dunque lungo le rive del lago, le cui acque, un po' più chiare, riflettevano quel giorno l'azzurro intenso del cielo.

A duecento passi dai bagni i passeggieri furono raggiunti da una vecchia che andava in fondo alla valle spingendosi innanzi un asino microscopico. L'animale, libero da ogni peso, andava tranquillamente, senza trovare nemmeno un po' d'erba che lo distraesse dalle sue riflessioni filosofiche. Esso si domandava senza dubbio per quale ironia del destino doveva, ogni giorno, salir la ripa schiacciato sotto al pesante carico, mentre poi scendeva libero da ogni peso. Questa volta aveva contato senza l'incontro di Marta. La vista dell'umile corsiero svegliò gl'istinti avventurosi della fanciulla, che volle fare una corsa. L'asino ricevette dunque un carico al quale non era avvezzo, e partì al trotto, vigorosamente bastonato dalla vecchia, che notava una buona ricompensa. *Brumaluero* galoppava innanzi abbaiando allegramente.

Per la prima volta nella loro vita, senza eccettuare il giorno in cui avevano concluso tanto diplomaticamente il contratto di un quadro, la contessa di Chalonne e Paolo di Cherancy si trovavano completamente soli.

(*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Lo stato di Don Pedro. — (*Ag. Stef.*, 31). — L'imperatore del Brasile continua a riprendere le forze; aumentaronsi ieri e stamane le iniezioni di caffeina per meglio sostenere le forze bulbari. I medici concordemente opinano di differire la partenza al 4 giugno, tempo permettendo.

GENOVA. — Passaggio della squadra. — (*Nostro telegr.*, 1, *ore 9,45 pom.*). — La squadra italiana è passata al tocco alla distanza d'un miglio dal porto. Essa aveva una velocità moderata ed era diretta alla Spezia.

— Il principe Amedeo. — Il principe Amedeo passerà domani mattina alla nostra stazione diretto a Torino, ove giungerà alle ore 1,30 pom.

— Un telegramma a Castagnola. — L'assessore anziano telegrafa al sindaco senatore Castagnola che si trova a Barcellona, a nome della cittadinanza, associatasi alle onoranze a Cristoforo Colombo. In tale telegramma si prega il sindaco di Genova di esternare la gratitudine dei genovesi per il grandioso monumento eretto allo scopritore dell'America.

Lo stesso assessore telegrafò pure all'alcade Rius y Taulet ringraziandolo delle splendide accoglienze fatte alla rappresentanza genovese.

MANTOVA. — Uno scoppio di cartucce. — (*Nostro telegr.*, 1, *ore 10 pom.*). — Oggi, nella fabbrica di cartucce a Graduco, si incendiò un pacco contenente quattro chilogrammi di polvere. Ne andarono rotti i vetri dello stabilimento. Sei operai rimasero leggermente feriti.

BOLOGNA. — Il monumento a Vittorio Emanuele. — (*Nostro telegr.*, 2, *ore 8,10 ant.*). — Il basamento in granito di Baveno eseguito dalla Ditta Venturi di Bologna è ormai compiuto, e si aspetta il bronzo che l'illustre Monteverde ha spedito da Roma.

Anzi lo scultore è già fra noi e dirigerà il collocamento della sua bella opera.

— Professori onorari. — La Facoltà di giurisprudenza riunitasi oggi, dietro proposta del prof. Mantovani, appoggiata dagli altri colleghi, nominava a voti unanimi professori onorari Pasquale Stanislao Mancini e Giuseppe Zanardelli, quali illustri giureconsulti che hanno avuto gran parte nella riforma dei Codici italiani, e conferiva lo stesso grado al venerando Aurelio Saffi, che finora aveva titolo di dottore collegiato emerito.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — L'imperatore Federico. — (*Ag. Stef.*, 1). — L'imperatore ha passato una notte eccellente. Stamane, alle 10,45, accompagnato dall'imperatrice, dal Kronprinz, dalle Case civile e militare, e dai dottori Mackenzie, Wagner e Hovel, è partito per Potsdam in battello a vapore. Le principesse Vittoria, Sofia e Margherita recaronsi a Potsdam a cavallo.

MONACO DI BAVIERA. — Esposizione di Belle Arti. — (*Ag. Stef.* 1). — Oggi, alle 11 ant., si è inaugurata solennemente dal principe reggente la 13ª Esposizione internazionale di Belle Arti. Il principe reggente era circondato dai principi e dalle principesse reali, dal Corpo diplomatico, dai dignitari dello Stato, dai membri dell'Accademia, dell'Università e della Scuola politecnica. Il presidente dell'Esposizione, Stieler, ossequiò il reggente, che, seguito dai principi e dalle autorità, fece il giro dell'Esposizione. Questa è quasi interamente in ordine; l'Esposizione è magnifica; la Germania e gli Stati esteri sono degnamente rappresentati.

POTSDAM. — I sovrani di Germania. — (*Ag. Stef.*, 1). — L'imperatore e l'imperatrice col seguito giunsero all'1 pom. a bordo del vapore *Alexandra*. I sovrani furono ricevuti dal principe di Meiningen e dalle principesse imperiali. L'imperatore aveva buono aspetto e salutò ringraziando per le ovazioni calorose.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 2 giugno.

TRISTANO ED ISOTTA

di

Riccardo Wagner

I.

In Bologna si celebra stasera una di quegli avvenimenti che dovrei chiamare solennità dell'arte, se la frase non fosse oramai sciupata pel lungo uso ed abuso. Dopo *I Puritani*, l'opera più innovatrice di Vincenzo Bellini, ed *I pescatori di perle*, il primo tentativo drammatico-musicale del più vigoroso e del più geniale compositore francese, non escluso Gounod, cioè di Giorgio Bizet, viene la volta di *Tristano ed Isotta*, la più audace e la più personale opera di Riccardo Wagner. Così nello spazio di circa un mese nel Comunale di Bologna si seguirono tre estrinsecazioni delle tre scuole musicali italiana, francese e tedesca.

Dei *Puritani* e dei *Pescatori di perle* non è adesso il caso di parlare; la prima opera appartiene alla storia dell'arte, e sarebbe stoltezza a discuterla; la seconda ebbe già il battesimo del successo nella stessa Torino. Piuttosto non riesciranno inutili alcuni cenni sulla composizione, sulla leggenda, sul poema e sulla musica di *Tristano ed Isotta*, e riesciranno tanto meno vani in quanto *Tristano ed Isotta* nell'opera complessiva del Wagner tiene un posto a parte, e si rappresenta questa sera per la prima volta in Italia. Ora, se non per l'ulteriore diffusione della musica wagneriana in Italia, su cui il successo o l'insuccesso di *Tristano ed Isotta* è destinato ad influir poco, certo per la singolarità del tentativo l'odierna rappresentazione bolognese di *Tristano ed Isotta* supera in importanza la prima rappresentazione del *Lohengrin* nel novembre 1871, che fu la prima comparsa del verbo wagneriano in Italia.

* * *

Nell'epistolario fra il Wagner ed il Liszt, testè pubblicato dagli editori Breitkopf e Härtel di Lipsia, si trova il primo accenno a *Tristano ed Isotta* in una lettera dell'autunno 1854. Il Wagner, cacciato in bando dalla Germania per la sua partecipazione ai moti rivoluzionari di Dresda nel 1849, versava in Zurigo in difficilissime condizioni, ed in mezzo ad ogni sorta di contrarietà morali e pecuniarie stava lavorando attorno all'*Anello del Nibelungo*, e precisamente alla seconda metà del terzo atto della *Walküre*. Il suo stato d'animo in quel torno di tempo è concretato in un brano di un'altra sua lettera: «Ciò che mi consola e mi sorregge è il pensiero della morte; la completa inconsapevolezza, l'intero non essere, la scomparsa di ogni illusione, l'unica e definitiva liberazione.» Quale meraviglia se gli balenasse alla mente la storia dolorosa di Tristano e di Isotta, che nella morte trovano l'appagamento supremo del loro amore? «Poichè non provai mai sinora» scrive il Wagner al Liszt «la vera felicità dell'amore, voglio a questa bellissima fra tutte le illusioni umane innalzare un monumento che ne sia da capo a fondo compenetrato... Alla fine avvolgerò la nera bandiera della morte, ed in questa voglio ravvolgermi — e trapassare.» Il Liszt gli risponde: «Il tuo *Tristano* è una buona idea e riescirà un'opera meravigliosa.» Poi, per circa due anni, di *Tristano ed Isotta* non è più parola fra i due amici; il Wagner prosegue la composizione dell'*Anello del Nibelungo* sino a che nel luglio 1856 ritorna sul progetto di *Tristano*, accoppiandolo ad un altro sui *Sieger* o *I vincitori*, che si cambiarono poi in *Parsifal*, e nel giugno 1857 dà esecuzione al progetto.

Il Wagner dichiara candidamente al Liszt che abbisogna di danaro; ora dalla tetralogia dei Nibelungi nessun profitto egli può attendere, donde la necessità di procurarsi nuovamente l'adito ai teatri tedeschi con un'opera di proporzioni modeste da potersi rappresentare dovunque senza gravi spese.

Tristano ed Isotta risponde appunto a questo ideale, ed egli ne tracciò già l'abbozzo, e, per dedicarsi anima e corpo al nuovo compito, abbandona il povero Siegfried alle prese col drago nella foresta, quantunque tema di abbandonarlo per sempre e sebbene la coscienza gli rimproveri quella specie di assassinio. Ma *Tristano* deve essere pronto al più presto per rappresentarlo in Strasburgo colla Meyer e col Niemann e poi, tradotto in italiano, a Rio Janeiro, dietro invito ricevuto dall'imperatore del Brasile.

Il Liszt, coll'usato buon senso e colla sua esperienza mondana, si maraviglia nella risposta che il Wagner intenda di *Tristano ed Isotta* fare quasi un'opera italiana per cantanti italiani; ma soggiunge: «l'incredibile e l'impossibile sono diventati tuoi elementi e forse riescirai anche in questo.»

Intanto il Wagner non perde tempo e tratta con Breitkopf ed Härtel per la vendita dello spartito e dopo lunghi dibattiti, nei quali gli editori si lagnano dei rischi che stanno per correre ed il maestro superbamente protesta di essere avvezzo ai successi delle sue «concezioni dichiarate a prima giunta impossibili», il contratto è conchiuso per duecento luigi d'oro, di cui cento anticipati.

Nell'estate del 1858 il primo atto è compiuto, ed il maestro se ne mostra soddisfatto e non esita a dichiararlo con impudente ingenuità «ein merkwürdiges Stück Musik.» Nel settembre dello stesso anno il Wagner, non senza qualche difficoltà sollevatagli dal Governo austriaco, si reca a Venezia, avido di quiete, e vi rimane sino al marzo 1859. Nel magnifico palazzo Giustiniani, Campiello Squillini, 3228, egli alterna la composizione del secondo atto di *Tristano ed Isotta* alla lettura del Dante e del Calderon: Venezia esercita un dolce fascino sull'animo suo esacerbato, e di questa pace si risentono le sue lettere e questa pace riflette il brano di un suo scritto: «In una notte insonne, mi affacciai al balcone sul Canal Grande di Venezia: simile ad una fantastica visione, ravvolta nell'ombra, si distendeva sotto di me l'antica, la favolosa città della laguna. A un tratto, nel silenzio solenne, risuonò il canto di un gondoliere, e le sue strofe echeggiarono nella calma della notte, ed altre ed altre voci risposero dalle estreme lontananze. Riconobbi la malinconica frase melodica, alla quale furono sottoposti i celebri versi del Tasso, ma che è certamente antica quanto è antico il Canal Grande. Dopo una pausa il dialogo si rianimò e sembrò fondersi in un unisono, finchè, sia da presso che da lungi, i suoni a poco a poco lentamente si spensero... Che cosa poteva dirmi la Venezia variopinta, irradiata dal sole, che quella visione notturna non mi avesse già rivelato? Ahimè, vent'anni dopo, la canzone del gondoliere doveva risonare mesta ed addolorata sulla sua salma; nè la Venezia ravvolta nelle tenebre, nè la Venezia irradiata dal sole gli avevano rivelato il fatale scioglimento.

I sintomi precursori della guerra imminente tra l'Austria, il Piemonte e la Francia consigliano il Wagner ad allontanarsi da Venezia ed a ritornare in Svizzera, ma a Lucerna, non più a Zurigo. Quivi egli intraprende la composizione del terzo atto di *Tristano*, a cui si rannoda un avvenimento importante e da lungo atteso ed invocato: l'amnistia del Wagner. L'opera è destinata oramai al teatro di Carlsruhe, ed il granduca di Baden si adopera presso la Confederazione germanica acciocchè sia tolto il bando che colpisce il Wagner e gli sia concesso di assistere all'esecuzione del proprio lavoro.

Ad un tratto, nel maggio 1859, il maestro soggiace ad uno di quegli scoraggiamenti non rari in una natura essenzialmente nervosa quale la sua; una lettera dell'8 del mese è in particolar modo disperata. Egli abbisogna di danaro — frequente ritornello — ed abbisogna di libertà, anela alla patria, e più anela alla propria musica, che da dieci anni risuona per tutti meno che per lui, relegato in terra straniera; gli si consiglia di farsi animo, di finire *Tristano*, poi si vedrà. Ma la volontà non gli basta, egli si sente il capo vuoto, nessuna idea gli sprizza dal cervello, — ed i bisogni incalzano, e per appagarli egli è capace di emigrare in America, donde gli si rivolgono proposte seducenti, e di rinunziare a *Tristano*, questo figlio del suo dolore, «Schmerzenskind.»

Lo scoraggiamento dura poco; anche una volta il Wagner supera la crisi, ed il 29 agosto 1859 il Liszt può da Weimar telegrafare al Wagner in Lucerna, Schweizerhof: «Al compianto *Tristano* i più cordiali auguri del tuo immutabile amico Franciscus.»

* * *

Però i guai non cessarono, anzi si accrebbero. Ultimato lo spartito, si trattava di farlo rappresentare, impresa malagevole perchè nell'esecuzione la prima idea del Wagner si era, per un bizzarro deviamento, modificata assai e l'opera destinata quasi ai teatri ed agli artisti italiani era divenuta l'opera più ardita, più innovatrice, più intimamente tedesca del Wagner. La dedica alla granduchessa Luisa di Baden vale al maestro il ritorno in Germania concessogli nel 1860, ad esclusione della Sassonia — esclusione tolta a sua volta nel marzo 1862, — ma la rappresentazione di *Tristano ed Isotta* in Carlsruhe non ha più luogo. Il Wagner picchia alla porta di altri teatri, e dovunque gli si ripete l'antifona che senza radicali modificazioni l'opera non è rappresentabile.

«Tutti vogliono *Tannhäuser* e *Lohengrin*, che prima deridevano» esclama il Wagner con amarezza nel settembre 1861 «e nessuno sente compassione del povero *Tristano*. Lo dichiarano meraviglioso, sublime; ma se si tratta di concretare la loro ammirazione, nicchiano e si schermiscono.»

La caduta rumorosa del *Tannhäuser* a Parigi sembra per un momento giovare al Wagner; mosso da un sentimento di reazione patriottica, il pubblico tedesco si commove, ed il teatro imperiale di Vienna accetta *Tristano ed Isotta*. Vana speranza. Dopo cinquantasette prove trascinatesi penosamente oltre un anno fra il malvolere di tutti, la rappresentazione dell'opera è sospesa per insufficienza del tenore Ander, e *Tristano* ammazzato prima di vedere la luce.

Allora il Wagner si reca in Russia, dove intraprende una campagna fortunata, senza forse la più fortunata fra le tante; in poco tempo, con concerti sinfonici, guadagna trentacinquemila rubli, ai quali dà fondo con non minore rapidità. Alla fine più non gli rimane del piccolo tesoro che una ricca tabacchiera, dono della granduchessa Elena, ed anche la tabacchiera sparisce, rubatagli da ignoti ladri, i quali però, osservarono i giornali umoristici di Vienna, si guardarono bene dal toccare alla partitura di *Tristano ed Isotta!*

Ma al Wagner non vien meno il coraggio; ostinatamente egli concentra la sua attività, le sue aspirazioni, i suoi sforzi su questo suo «Schmerzenskind» e spinge l'ostinazione sino al sacrificio, sino all'eroismo. Nel 1863, infatti, sia per essere nominato di nuovo maestro di cappella a Dresda a condizioni splendide: alloggio a Corte, vettura a sua disposizione, pensione, ecc., ecc.; ma rifiuta una posizione vantaggiosa ed una rivendicazione morale non meno vantaggiosa, soltanto perchè la Direzione del teatro non vuole impegnarsi ad allestire con sollecitudine il *Tristano*.

Tanta costanza di propositi doveva trovare la sua ricompensa. Nel marzo 1864 a Massimiliano II di Baviera succede Luigi II, e tosto il Wagner è chiamato a Corte presso il giovane re entusiasta della sua musica, e *Tristano ed Isotta* compare finalmente per la prima volta alla ribalta nella sera del 10 giugno 1865, sotto la direzione di Hans de Bülow ed avendo a principali interpreti i coniugi Schnorr (*Tristano ed Isotta*), la Deinet (*Brangania*), il Gottmayer (re *Marco*), il Mitterwürzer (*Kurvenaldo*), Heinrich (*Melot*). Alla rappresentazione assisteva un pubblico speciale accorso da ogni parte d'Europa dietro l'invito del 18 aprile dal Wagner rivolto ai suoi amici. Il successo fu strepitoso e si accrebbe nelle successive rappresentazioni del 13 e del 19 giugno, e del 1º luglio, quantunque ai dissensi fra il Wagner, sospetto di ingerenza presso il sovrano e considerato quale fautore delle idee radicali, non fosse guari simpatico.

Tant'è che, poco dopo, re Luigi dovette cedere alle pressioni del partito allora imperante ed allontanare il Wagner da Corte.

Ma una disgrazia ben peggiore colpiva il maestro; lo Schnorr di Carolsfeld, l'interprete inarrivabile di *Tristano* — tutti concordano in ciò — moriva improvvisamente per cancrena al ginocchio il 21 luglio 1865. Le rappresentazioni dell'opera rimasero così sospese, nè il Wagner riesciva a trovare un artista che potesse sostituire lo Schnorr, nè gli artisti si cruciavano di addossarsi un compito su cui sembrava pesare la iettatura. Soltanto nel 20 giugno del 1869, cioè dopo quattro anni, il *Tristano* venne ripreso coi coniugi Vogl. Da quella sera data l'espansione dell'opera nei teatri di Germania, espansione che non raggiunse mai quella delle altre opere del Wagner e che conta i suoi episodi più luminosi nelle rappresentazioni del giugno 1874 in Weimar, del marzo 1876 in Berlino e del luglio 1886 in Bayreuth.

Appunto perchè «suo schmerzen-kind» *Tristano ed Isotta* rimase sempre l'opera prediletta del Wagner, e poco prima della sua morte egli meditava di apportarvi alcune modificazioni per agevolarne la rappresentazione in Italia, fra le altre la sostituzione della lunga scena finale del secondo atto con una scena più spiccia e più drammatica. Sembrava al Wagner che, per la nota appassionata che vi domina da capo a fondo, *Tristano ed Isotta* dovesse parlare alla fantasia degli Italiani meglio che ai cervelli un cotal po' freddi e compassati dei Tedeschi. Se egli errasse in questa sua supposizione, ce lo dirà la rappresentazione di stasera. Però senza essere profeta nè figlio di profeta, per la conoscenza che ho dell'opera, e non ostante la mia sincera e profonda ammirazione, credo di poter asserire fin d'ora che *Tristano ed Isotta* si imporrà magari al pubblico e susciterà trasporti di entusiasmo, ma il pubblico non accetterà il carattere eccezionale, ma per lungo tempo almeno, sino a che le condizioni non ne siano radicalmente mutate, non entrerà a far parte del repertorio dei teatri italiani come ne fa *Lohengrin* e come ne faranno *Tannhäuser*, *I Maestri Cantori di Norimberga* e *La Walküre*.

Questo mi premeva dichiarare in via preliminare ed indipendentemente dal successo buono o cattivo di stasera.

Giuseppe Depanis.

★ Quattro prime rappresentazioni. — Stasera inizieranno le loro rappresentazioni: al teatro Alfieri, la Compagnia Tani, coll'operetta: *La Camargo*, di C. Lecocq; al teatro Balbo, la Compagnia Rosa Saxe, coll'operetta: *I Moschettieri al Convento*, di Varney; al teatro Gerbino, la Compagnia veneziana Zago e Privato, con la commedia: *I do estremi*, di Giordano, ed all'Arena Torinese, la Compagnia Salvini, col *Kean*, di A. Dumas.

★ Serata Rubino al Carignano. — Rammentiamo che stasera al teatro Carignano avrà luogo la recita straordinaria con la quale la brava attrice nostra concittadina signora Teresa Rubino prende congedo dal pubblico torinese. Saranno rappresentate tre produzioni attraenti: *La figlia di Jefte*, *Una tempesta in un bicchier d'acqua* e il *Birichino di Parigi*. Insieme con la seratante prenderanno parte allo spettacolo distinti dilettanti.

★ Circolo degli Artisti. — I signori soci del Circolo degli Artisti i quali desiderano prender parte ad una gita artistico-archeologica, da farsi domenica 10 corrente a Saluzzo e Verzuolo, sono pregati di venirne ad esaminare il programma al Circolo e firmarsi non più tardi di giovedì 7 corr.

★ Teatri di Padova. — Ci scrivono:

«È stato deciso che non avremo spettacolo d'opera durante la fiera del Santo. In cambio avremo semplicemente i burattini e le scimmie in Prato, che, a quanto narrano le cronache, fanno meraviglia. Oh! che bella festa!»

★ Una Compagnia che parte per l'America. — L'artista Luigi Roncoroni ci annunzia con un suo telegramma che oggi s'imbarcò a Genova, con la Compagnia, sul piroscafo *Gottardo*, della Navigazione Generale Italiana, per recarsi a Buenos-Ayres. Mille auguri.

★ Società Promotrice di Belle Arti. — La Direzione, nel rinnovare l'avviso che la chiusura definitiva dell'Esposizione avrà luogo domenica a sera 10 corrente mese, alle ore 5, notifica che l'adunanza generale per l'estrazione dei premi si terrà mercoledì prossimo, 6 corrente, alle ore 9 del mattino.

I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire.

Seconda serie definitiva delle opere d'arte acquistate dalla Società:

N. 100. *Per la Sacra* — Giani Giovanni.
N. 132. *All'ombra* — Cavalleri Vittorio.
N. 153. *Amici* — Bottero Giuseppe.
N. 171. *In cerca del papà* — Rapetti Giovanni Ottavio.
N. 174. *Il porto di Genova* — Reycend Enrico.
N. 216. *La canzone* — Tesio Giacinto.
N. 245. *In montagna* — Carpanetto Giovanni Battista.
N. 254. *Distrazione volontaria* — Grassi Serafino.
N. 256. *Il primo solco* (gruppo in bronzo) — Calandra Davide.
N. 257. *I contadini* (gruppetto in bronzo) — Bistolfi Leonardo.
N. 282. *Quinto al mare* — Sauli d'Igliano conte Giuseppe.
N. 307. *Scogliera* (Quinto al mare) — Ghisolfi cav. Enrico.
N. 432. *Fiori alla sposa* — Biscarra Emma.

★ «Volapükabled tälik.» — Col corrente maggio questo giornale ha raggiunto il suo quinto numero, nel quale leggiamo un lungo, laborioso e pensato articolo-questionario che i signori Brignone ed Amoretti indirizzano all'*Accademia Internazionale* che, istituita nel passato Congresso volapükistico di Monaco, ha il compito di preparare i temi da discutersi nel venturo anno al Congresso di Parigi, nel quale ogni parte dell'immenso edificio innalzato dal venerando Schleyer avrà un definitivo ed irrevocabile assetto.

Un articolo sulla stampa volapükistica ci apprende che i giornali di tale lingua sommano alla bella cifra di ventuno, oltre ad una dozzina di giornali che pubblicano regolarmente dei supplementi in Volapük. Dalla classificazione che ne fa il *Volapükabled* scorgiamo che la stampa volapükistica è rappresentata in ogni punto della terra: America, Austria, Belgio, China, Danimarca, Germania, Francia, Giappone, Inghilterra, Italia, Svizzera, Spagna, Olanda e Svezia.

L'Associazione pubblicherà a giorni la terza edizione stereotipa della *Grammatica e terminologia* mentre l'operetta *Metodo per imparare il Volapük* raggiunse nella passata settimana il suo quinto migliaio. Sono pervenute alla medesima, cosa che è degna di nota, due grammatiche di recente pubblicazione: l'una arabo-volapük e l'altra chinese-volapük.

A cura dell'Associazione sarà tenuta prossimamente in Pinerolo una conferenza sul tema: *Il Volapük*.

Agli animosi propagatori dell'utilissimo ritrovato dello Schleyer i nostri sentiti rallegramenti pel rapido e continuo progresso procurato alla causa per cui lavorano assiduamente e, cosa notevole in questi tempi di spiccato utilitarismo, con assoluto disinteresse.

★ Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 22, di sabato 2 giugno:

Un dramma d'amore a Napoli nel secolo decimosesto, di *A. Solerti*.
Rime non ho, di *Edoardo Paoletti* (versi).
. . . . di *Giulio*.
La scuola secondaria negli Stati Uniti, di *F. Rizzatti*.
All'Esposizione di Belle Arti di Torino, di *Vittorio Turletti*.
Lontano da Venezia, di *Alberto Salvagnini* (sonetto).
Nuovi canti di Maria Alinda Brunamonti-Bonacci, di *Celle*.
Principe biondo, di *Luigi De Filippi*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

★ *La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.* — Sommario del N. 14: Littérature - *Essai sur l'histoire de la littérature française* (*Les temps modernes*) - Troisième période. — Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVII siècle (*Madame de Sévigné*) (suite et fin). — Didattica - Temi ed esercizi (*Elementare, Medio, Superiore*). — Grammaire raisonnée et historique (*Leçons pratiques sur les règles de la syntaxe*) (suite et fin). — Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — Contes et Nouvelles - *Aurore* (Anecdote historique) (suite et fin). — Feuilleton - *Sans famille* (suite).

CRONACA

Sabato, 2 giugno.

La rassegna militare per la festa dello Statuto. — Domenica, 3, festa nazionale, le truppe del presidio saranno passate in rassegna da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le truppe si troveranno schierate in via Po e piazza Vittorio Emanuele.

La rivista comincerà alle ore 8 antimeridiane.

A questo proposito il sindaco notifica:

1º Un'ora prima, e durante la rivista e lo sfilare delle truppe, è vietato il transito di qualsiasi veicolo, come pure delle persone a cavallo nella piazza Vittorio Emanuele I, nella via Po, e nella piazza Castello;

2º Mentre le truppe, terminata la rivista, faranno ritorno alle rispettive caserme per le vie Garibaldi, Roma, Santa Teresa, Cernaia e Milano, non sarà in dette vie permesso ai veicoli di transitare in senso longitudinale, ma solo di attraversarle nei momenti in cui non vi sarà passaggio di truppe;

3º Tutti gli agenti della forza pubblica dovranno curare l'esatta osservanza delle anzidette prescrizioni fatte nell'interesse dell'ordine e della sicurezza, senza pregiudizio, quanto ai contravventori, del relativo procedimento nei modi e termini di legge.

Il Corpo di musica di Oneglia. — Oggi sabato, alle ore 4 pom., giungerà in Torino la Banda di Oneglia per prendere parte al Concorso musicale che si terrà nella nostra città domenica e lunedì, 3 e 4 giugno.

Una corona a Camillo Cavour. — La corona votiva che il Comitato permanente torinese per le onoranze a Camillo Cavour deporrà domenica, 3 giugno, sulla tomba dell'insigne statista in Santena, trovasi esposta nelle vetrine del signor Prospero Zenone e successori, via Accademia delle Scienze.

Il grande *festival* musicale di domani. — Siamo alla vigilia della grande festa musicale che avrà luogo domani nel Giardino del Re, e ben possiamo assicurare che essa riuscirà assai soddisfacente e divertente.

Stamane, tra le sei e le nove, furono fatte le prove generali, e riuscirono egregiamente.

Sarà certamente notevole l'esecuzione del grande concerto per le sei bande militari, cioè le quattro dei reggimenti di fanteria, quella del 13º cavalleria e la municipale.

Anche le nostre bande operaie e quella dei liberati dal carcere gareggieranno eseguendo scelti pezzi.

Il successo della festa sarà certamente la grande rappresentazione musicale della *Battaglia di San Martino* con grande sfoggio di tamburi, sparo di cannoni, ecc., ecc. All'una e mezzo di domani il Giardino Reale comincierà ad essere aperto al pubblico, che, come già dicemmo, potrà avervi ingresso col pagamento di soli 50 centesimi per persona. Il provento, già si sa, è destinato a scopo di beneficenza. Alle ore 3 il *festival* musicale avrà principio. Onoreranno di loro presenza la festa il principe Amedeo col figlio e la duchessa Elisabetta di Genova. Al *festival* di domani prenderanno parte anche le 80 o 85 bande che converranno a Torino pel concorso, che avrà luogo poi il successivo lunedì. Alla sera il corteo delle bande percorrerà la città al lume delle fiaccole. Si prevede che il concorso del pubblico per domani sarà grandissimo.

Commemorazione di Garibaldi. — La *Associazione Democratica Subalpina*, sulla considerazione che domani 3 giugno ha luogo in Torino il concorso regionale delle bande musicali operaie con *festival* popolare di beneficenza, ha rinviata la commemorazione *pubblica* di G. Garibaldi alla susseguente domenica 10 corrente.

Però questa sera l'*Associazione Democratica Subalpina* e quella dei *Reduci Garibaldini* faranno la commemorazione in forma *privata* nelle loro rispettive sedi.

Una onorificenza. — Sappiamo che su proposta dell'on. Boselli, ministro dell'istruzione pubblica, il Re ha firmato il decreto che nomina cavaliere della Corona d'Italia il nostro amico e collega prof. G. C. Molineri.

Se non ci fosse l'amicizia di mezzo, noi potremmo parlare della benemerenza del prof. Molineri come insegnante e come letterato. Ma non possiamo far altro che mandargli le nostre congratulazioni, e questo lo facciamo proprio di cuore e colla più viva compiacenza.

L'apertura della succursale Ginori in Torino. — Sul nuovo angolo risultante dall'allargamento di via Venti Settembre, allo sbocco in via Garibaldi, si apre stasera un elegante negozio destinato a recar lustro alla nostra città. È la filiale che la nota casa Ginori, proprietaria della grande manifattura di ceramiche di Doccia presso Firenze, viene ad impiantare nella nostra città. I prodotti artistici della casa Ginori sono conosciuti a Torino, ed è ancora fresco il ricordo della magnifica mostra dei Ginori all'Esposizione del 1884. Quella mostra si rinnova oggi in modo permanente coll'apertura del negozio di via Garibaldi.

Sfida al pallone. — Domani, alle ore 6 pomeridiane, nell'apposito locale di via Principe d'Aosta, avrà luogo una sfida al pallone fra sei distinti dilettanti.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai, darà concerto dalle ore 5 alle 6 pom., nel giardino del Valentino, presso il Caffè-*Chalet*.

Arresto importante. — Una bella operazione è stata eseguita dalla nostra Questura. Da assai tempo era ricercato in parecchie città certo Larino Giovanni, d'anni 38, di Bra, il quale aveva ivi commesso nel 1878 un ingente furto. Dopo era fuggito in America, poi si era saputo del suo ritorno in Italia, ma nessuno sapeva precisamente dove pescarlo. Egli si spacciava per certo Avellino Giovanni, faceva il signore, spendendo allegramente, ma non si compromettova mai al punto da insospettire coloro con cui aveva a che fare. La nostra Questura fu informata dell'arrivo del Larino e prese tutte le disposizioni per farlo arrestare, ma il furbo giuocò il suo solito tiro e partì per Roma improvvisamente. Siccome qui si avevano di lui i connotati precisi, si telegrafò subito a Roma, avvertendo il suo arrivo. Infatti un telegramma, giunto ieri sera, annunzia che il malandrino fu salutato, al momento di discendere dal treno, dalle guardie di P. S., che lo condussero caldo caldo in prigione.

Un macchinista disgraziato. — Pilati Giovanni, d'anni 64, è un macchinista ferroviario. Ieri, verso le 6 di sera, si trovava sotto il cavalcavia prossimo alla stazione di P. N. Ad un tratto fu preso da un capogiro tale che cadde lungo disteso sopra un binario. Su questo manovrava appunto un treno giunto da poco alla stazione. Il macchinista di esso non vide il collega sdraiato al suolo, e la macchina l'urtò potentemente, producendogli gravi ferite, in seguito alle quali dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale Umberto I.

Fuoco in una cascina. — Ieri, verso le 2 pom., giunse al Municipio la notizia che nella cascina detta il *Cascinetto*, posta nelle basse di Dora, di proprietà del conte Luigi Perrone di S. Martino, tenuta in affitto dal signor Carlo Monticone, era scoppiato l'incendio. Si recarono subito sul luogo le guardie campestri di Pozzo Strada colla pompa da incendi e diedero mano ai lavori d'estinzione, che riescirono efficacissimi, avendo circoscritto il fuoco che si era appiccato ad un pagliaio, vicino al quale vi era un deposito di legna da ardere ed altro da lavoro, nonchè altro pagliaio due volte più grande di quello incendiato. Prima delle guardie rurali erano già arrivati sul luogo parecchi operai del Cotonificio Germano ed alcuni coloni. Arrivò pure da Torino una squadra di pompieri, e in due ore e mezzo riescirono a spegnere del tutto le fiamme. Il danno non sarebbe molto grave. Il signor Monticone è però assicurato.

Un fanciullo addormentato sopra una panca. — Ieri sera, verso le ore 11 1/4, il sig. Bonatto Giacomo, passeggiando colla sua signora nei viali della vecchia Piazza d'Armi, trovò un fanciullo addormentato sopra una panca; lo svegliò e lo accompagnò alla vicina sezione delle guardie urbane di via Bellini. Il piccino aveva la sua brava cartella di scuola coi libri e quaderni. Disse che si chiamava Bruna Giuseppe, che aveva 7 anni d'età, che suo padre era morto e che sua madre aveva preso un altro marito, che lui non osava tornare a casa per paura di essere sgridato, forse per qualche mancanza commessa. [illegible] il fanciullo dormì nel letto di una guardia [illegible]

Disgrazia o non suicidio. — A proposito del triste caso narrato ieri in cronaca del *suicidio* di un *tipografo*, pare che il fatto si debba attribuire ad una disgrazia. Il povero Rovero Giovanni, essendo brillo, andò a sdraiarsi sopra una pietra che si trova a pochi centimetri dal cornicione del tetto e cadde giù... Egli poi non ebbe mai a soffrire dispiaceri dalla famiglia.

La rissa ed il ferimento del muratore Ughetti. — La rissa di cui facemmo cenno ieri non avvenne nella *Trattoria del Ciabot d'Gianduja*, che alle 12 di giovedì notte era già chiusa, ma bensì sulle stradale di Francia. Tanto per la verità dei fatti.

SPETTACOLI — Sabato, 2 giugno.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La figlia di Jefte*, comm. — *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, monologo — *Il birichino di Parigi*, comm. — Serata d'onore dell'attrice T. Rubino.
ALFIERI, ore 8 3/4. — *La Camargo*, operetta.
GERBINO, ore 8 3/4. — *I do estremi*, comm. — *Mi son mio fio*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 — *I moschettieri al convento*, oper.
ARENA, ore 8. — *Kean*, comm.

STATO CIVILE. — Torino, 1º giugno 1888.
NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.
MORTI — Mosca Barbara, d'anni 7, di Torino.
Borgoglio Francesca nata Graglia, id. 50, di Caluso.
Vacchetta Urbana n. Bocchi, id. 66, di Torino, stiratr.
Berardo Caterina, id. 65, di Martiniana Po.
Prato Giacomo, id. 69, di Moretta, sensale.
Mina Luigi, id. 73, di Peirino, carrettiere.
Burzio Margherita n. Bo, id. 70, di Gassino, lavandaia.
Agnesone Teresa n. Caveglia, id. 67, di Torino.
Molinatti Luigia n. Maccari-Ban, id. 48, di Corio, tess.
Cappelletto Angela n. Rabino, id. 86, di Canale.
Dagna Federico, id. 56, di Castelnuovo, cuoco.
Carrara Ambrogio, id. 40, di Melazzo, contadino.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 1º giugno.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 10,6 massima + 27,8
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 2 + 17,5

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 aprile 1888

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 100,061,737 47
Portafoglio - Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 145,790,916 90	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	145,893,208 [illegible]
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	101,290 56	
Anticipazioni		40,305,607 14
Impieghi diretti - Buoni del Tesoro acquistati direttamente	2,089,440 —	
Fondi pubblici e titoli	12,008,900 58	28,404,852 18
Immobili	2,010,429 00	
Altri impieghi diretti	11,115,606 08	
Titoli - Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	3,621,788 71
Effetti ricevuti all'incasso	3,621,788 71	
Crediti		L. 64,611,029 1[illegible]
Sofferenze		8,625,470 7[illegible]
Depositi		124,394,600 [illegible]
Partite varie		46,102,601 1[illegible]
Totale		L. 559,990,156 2[illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		1,879,221 [illegible]
Totale generale		L. 560,969,377 1[illegible]

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		20,250,000 —
Circolazione - giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 178,256,780 —	217,[illegible]
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	39,297,031 50	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		53,206,224 6
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		61,793,341 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		124,394,600 [illegible]
Partite varie		26,893,011 [illegible]
Totale		L. 557,289,603 [illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		3,679,773 [illegible]
Totale generale		L. 560,969,377 1

V.º *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Pazziello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana,
b) Buoni del Tesoro, c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Esegue operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con condizioni di favore, quando trattasi di miglioramento della cultura.

SAGGIO dello sconto 5 1/2 0/0. Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 1/2 0/0. Id. id. sui conti correnti passivi 1 1/2 0/0 e 2.

(1) Sono d'aggiungersi L. 784,050 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nella Cassa del Banco e da dedursi L. 377,000 per prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carta nominativa L. 30.975.276 56.

L'EQUITABLE (of the United States), retta coi principii della mutualità, distribuisce annualmente ai proprii Assicurati la **Totalità degli Utili.**

MILANO, 18 Aprile 1888.

Io sottoscritto Rezzonico Antonio, Dottore in Medicina della Facoltà di Pavia, certifico che ho prestato le mie cure durante l'ultima sua malattia al fu sig. Ernesto BROGLIA, dimorante a Milano, via Foro, 13 — la cui vita, mi si dice, era assicurata presso l'EQUITABLE (of the United States) — che il medesimo è morto a dì 5 aprile 1888 nel Comune di Milano e che, secondo il mio convincimento, il decesso fu occasionato da Pleuro-Pneumonite, dopo una malattia di circa otto giorni.

Firmato:
D.r REZZONICO ANTONIO

V. per la legalizzazione della premessa firma:
per il Sindaco
f.: Belgiojoso.

Ill.mo Sig. Cav. Uff. **LUIGI DELLA BEFFA**

Direttore Generale per l'Italia

dell'EQUITABLE

(OF THE UNITED STATES)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

MILANO

Desidero esprimerle la mia ammirazione pel modo semplice e pronto col quale Ella, per incarico della di Lei stimata Compagnia, ha constatato i miei diritti all'incasso della Polizza di Assicurazione sulla Vita del defunto mio marito, e mi ha versato la relativa somma di italiane Lire 100,000 (Centomila Lire).

Nessuna Compagnia di Assicurazioni sulla Vita, per quanto io abbia udito da persone competenti ed informate, è mai stata sì pronta, perchè il giorno stesso della presentazione dei documenti comprovanti la sventura che ha colpito me e i miei figli, l'EQUITABLE *mi ha versato il capitale assicurato, malgrado la sua non comune entità.*

Ringraziandola pertanto, Ill.mo Sig. Direttore, La prego di esprimere questi miei sentimenti alla stimata sua Compagnia, e mi professo con ossequio

Milano, 28 Maggio 1888.

Di Lei, Illustrissimo Signore

firmata: CRISTINA ZANOLETTI vedova BROGIA.

ESTRATTO DELLA POLIZZA N. 364547 in data 23 settembre 1887

Nome dell'Assicurato	Sig. ERNESTO BROGLIA
Età	32 anni
Genere di Polizza	Vita Intera, 20 premi
Durata del periodo di accumulazione degli utili	20 anni
Capitale assicurato	L. 100,000
Premio annuale	3,174
Totale dei premi pagati	3,174

8281 M

Ogni persona che voglia darsi la briga di studiare i fatti non potrà a meno di riconoscere la grande superiorità dei vantaggi offerti dall'**EQUITABLE** (of the United States) con le Polizze di Accumulazione degli Utili.

L'EQUITABLE (of the United States) è la sola Compagnia che sia in grado di dimostrare che durante la sua esistenza essa ha corrisposto ai suoi Assicurati i più larghi benefizi, pur mantenendo l'Eccedenza delle Riserve legali ad un'altezza ineguagliata.

Il Fondo di Garanzia degli Assicurati dell'**EQUITABLE (of the United States)** è di L. **437,310,550. 15,** con una Eccedenza di L. 93,828,921. 60 sulle Riserve legali.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.